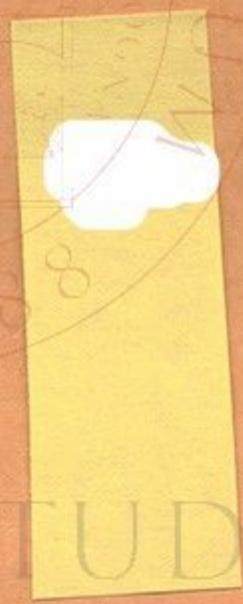
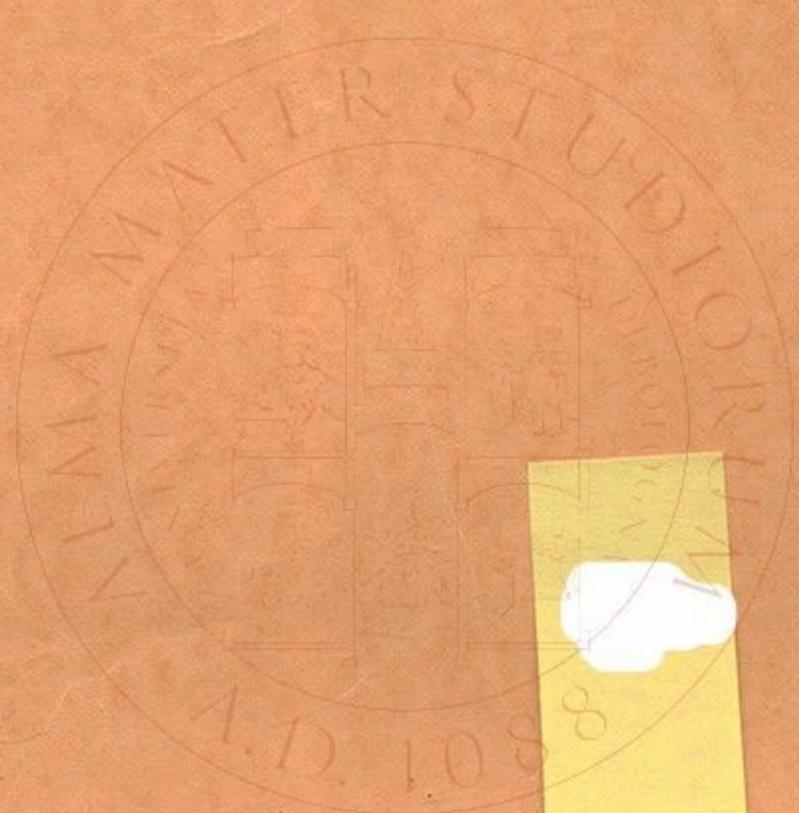


MOSTOS - Ritorno
de Onnuro - Joyee

A. D. 1088

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS





ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

(Telemachia) 3 non serviam Pag - 7 - 8.

<sup>sue mare purpureo
come il vino</sup>
Epi oimopa pontom - ^{Intorno a l'albero dei - Un servizio} Ah, Debalus, i Greci.

Ti devo erudire - Li devi leggere
nell'originale. Thalatta! Thalatta! E' la
nostra grande dolce madre. Vieni a
vedere.

~~La zia pensa che tu abbia ucciso
tua madre disse. Per questo non
vuole che io abbia a che fare con
te.~~

~~Qualcuno l'ha uccisa, disse Stephen
con mestizia.~~

- ti potevi ingiunocchiare, Kureh, proca
misera, quando tua madre te l'ha
chiesto in punto di morte, disse Buck
Mulligan.

<sup>trastone a croce. cade
lentamente in ginocchio -</sup>
Una sofferenza, che non era
ancora la sofferenza amorosa, gli
rodeva il cuore. Silenziosamente, in un
sogno era venuta a lui dopo la morte,
il corpo consunto nello sciolto subario
senno spandeva un sentore di cera
e di legno di rosa, l'altro che, muto,
raupognante, si era chinato su di lui,
(- e il suo alito un leggero odore di cenere bagnata)

È un simbolo dell'arte irlandese.
Lo specchio incrinato d'una serpe.
(telle
ms. 11).

(La vecchia ^{si mangia i ricci (Ciree)}
che ~~d'ora i suoi figli~~)

(L' Irlanda è la vecchia troia che
si mangia i maiali che ha partoriti
(Debalus)

* Fusine in traile. Amato - Cristo - Steplen.

* Orabbia di Celebrano perché non
si vede la faccia in uno specchio.
Ci fosse ancora Villa a Valent'.

✗ Steplen e' pensa su ...
prima d'entrare nelle
città -

un lieve odore di ceneri bagnate.

Oltre il polsino sfracgiato egli vedeva il mare che la ben pasciuta voce al suo fianco salutava come grande dolce madre.

L'anello della baia e dell'orizzonte conteneva una fosca massa verde di liquido.

Presso il suo letto di morte posava un bacile di bianca porcellana contenente la verde bile vischiosa che con accessi di vomito all'oggettivamente ella aveva d'velto al fegato in putrefazione.*

pp33
file (A gerhite of Inuit) l'oscienza - l'è ancora una macchina più - *Non serviam.*

[racordi, i poteri, riflessioni di Leo in dialetto] [un tavolo con 2 sedie?]

Prima viene Odissea pag. 15-16-18-19.

25*
pp33
file * Buck Mulligan, tagliando spesse fette dalla paguotta, disse con una voce da vecchietta smancerosa:

- Quando faceio il tè faceio il tè,

* * Stephen dimostra con l'alpema
che lo spettro di Shakespeare è
il nome di Auleto -

O rabbia di Calibano perché non
si vede la faccia in uno specchio -
Miss Buel Mulligan -

È un simbolo dell'arte irlandese,
lo specchio incrinato di una serve -
L'Irlanda è la vecchia troia
che si mangia i maiali che
ha partorito (Babelus)

Non dormire più da notte,
Veduta a casa posso andare -

156

come diceva nonna Eoghan. E quando
faccio acqua faccio acqua.

- Per Eiove, questo è te, disse Haines.
Buck Mulligan continuò a tagliare
e a parlare smanceroso.

- Proprio così, Mrs Calvill, dice lei.
Perdime signora, dice Mrs Calvill,
tho vi comeda di non farli nello
stesso vaso.

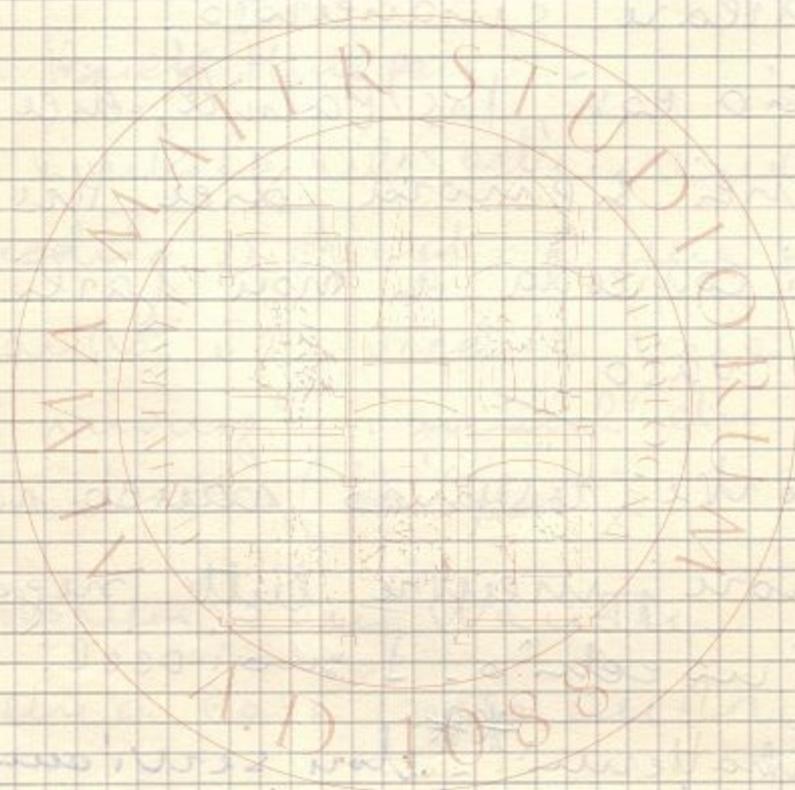
pp. 19
Tele - Il forte respiro rauco rimbombante
di orrore, mentre tutti preparavano
in furore i suoi occhi su di me
per abbattermi. **
o rabbia d'acchiocchiate ---

pp. 19
(tele) - Non dormire qui stasera. Uscire
a casa posso andare.

Primo tra con la matematica
che Shakespeare è lo spettro del
nonno di Auleto.

Stephan Primo tra con l'algebra che lo
spettro di Shakespeare è il nonno
di Auleto. A me Buck Mulligan.

Flares Epurolo
Sgrosso Caltrano
Eugeni Antonio.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

(Vsa schemus come lavague) - chiken thapen -
lei, che e' ha lo maub' a diacure? *
Taranto, profenore in dietupia. * si toglie
E allora? mascherare -

Li fu una hotteplia professore -
Dove -

La faccia vuda del ragazzo in tempo la
fuestre vuda -

Vulve esapitolo -
{ Un'esclamazione d'imparienza, poi, tonfo
delle al' trasmodant' di Bloke -
Oso il rimare di tutto lo spazio, vetro
infranto e muratura crollante, e u
tempo un'unica livida vampa
finale - Che e' rimare allora?

Ande fu la fine di Pizzo?

Pizzo professore? Pizzo, un modo -

Tutti a' reso -

Se Pizzo non fosse caduto ad Argo

per mano di una vecchia cieca, o

Opilio Cesare non fosse stato ucciso

a Colbellole - Cose che non si passano

droline ed ierieto - Il tempo li ha

seguiti col suo marelio, e in ogni

d'imorano nel luogo delle infinite

possibilitate che esse hanno estronno -

Ma possono essere state possibili le date
che non furono mai?

O fu possibile solo ciò che avvenne?

Dev'essere un movimento allora, un'attualità
del possibile in quanto possibile.

L'anima è in certo modo tutto ciò che
è: l'anima è la forma delle forme.

Traquillità subitanea, vasta, inesistente,
forma delle forme.

Sei amaro, sgusciamo dai canali,
se volevamo. In un tal senso essere
spiriti. (Punti d'oro)

Ma il Neasy ~~veniva~~ ~~passa~~

Saffiano all'infuori i suoi re di

tratti Mr Neasy si fermò al tavolo.

^{In un'ipotesi}
che il conto ~~veniva~~ ~~passa~~
la nostra piccola quest'ora
amministrativa - Perché lei non
risparmiava?

Che se c'è Shakespeare. Solo, tutti il danno
nella borsa.

Lege, monum. Stepler.

Lei sapeva cos'era il danno. A' se Mr
Neasy. Ha letto quattini. Paola n',
una arte inglese.

Lei mi considera un vecchio
ricordando che è un vecchio conservatore -
L'Inghilterra è nelle mani degli Ebrei -
E si vedono le tenebre nei loro occhi -
Ed è per questo che vanno errando
sulle terre fino ad oggi -

L'Inghilterra dicono ha l'onore d'essere
il solo paese che non ha mai
perseguitato gli ebrei - Lo sa lei? Uo -
E se perché -

Perché? E quando?

Perché non l'ha mai lasciata
entrare - Ah - Ah - Ah -

Un grumo fassidioso di riso gli
bolso dalla gola tirandosi d'ebri

una speragliante catena d'estate -
Non è la tua lasciatura. È così perché *

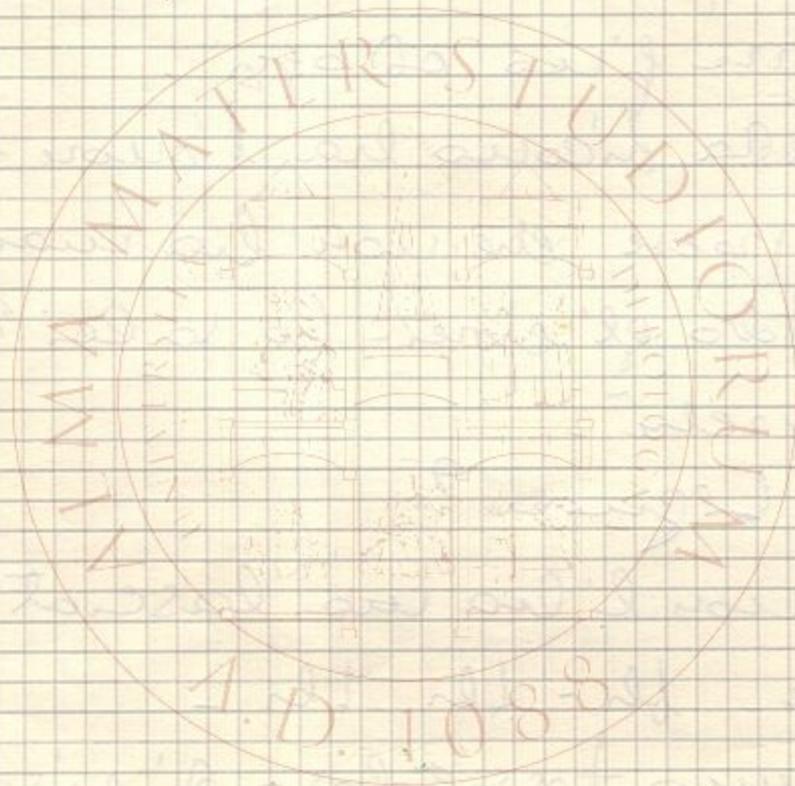
Sulle sue sagge spalle, attraverso
la scacchiera delle foglie il sole
lanciava lustrini, davanti
in avanti -

* (V. a punto d'oro)

* Fin qui presente nome A.

(Domenico) Telemaaco. Penelope
Vesce.

(?) Stephen - Bloom.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

(accolto stampo a' d) #.

- Nel buio si forma il mare. (Omero pp. 25)

Tosto la dea dalle cerulee luci
chiamò di verso l'occidente un vento
destro, gagliardo, che batteva le vene
su per il tremulo mar l'ale sonanti.

Il naviglio corre la notte intera...

Telenao, di ciò che dir dovrà,
parte da sé ti nascerà nel core,
parte nel cor la ti porranno i numi.

[Ciclo l'esse nell'innocente vento... (o' i x
Wass
mante
offre amma.)
[Libro umbresimus?]

* [Tenere presente la tempesta
all'isola dei Feaci -
(chi è chiuso lo schiuma? è da p'esse p'enti de Bloom)

Mister Leopold Bloom mangiava con
gran gusto le interiora di animali
e di volatili. (pp. 75)

Sulla soglia si tastò nelle ~~due~~
tasca posteriore dei pantaloni per
accertarsi se aveva la chiave. Uoy e' i - (pp. 77
V. 1111)
Si tirò dietro la porta d'ingresso
molto in ansa. (78 V. 1111). A che ora è il pranzo?

Attraversò della parte del sole, evitando
la hotola malferma della cantina.

* Nel numero sittautocup - (78 V. 1111).

Ordinare diapositive modellino città da proiettarsi sullo schermo, che poi si alza svelando città.

Mettere città dietro, al posto praticabile.

Con lo schermo abbassato la si porta avanti.

Provare anche con un nero in prima.

* (da Medals)

16 Aprile.

↓ In cammino, in cammino!

L'inearto delle braccia e delle voci: le braccia bianche delle strade, la loro promessa di stretti amplessi, e le braccia nere delle navi alte contro la luna, i loro racconti di paesi lontani.

Esse son tese a dire: Siamo sole, vicini.

E le voci d'cono insieme: Siamo le tue simili.

E l'aria è infittita della loro presenza, mentre esse chiamano me, il loro simile che si accinge ad andare, scrollando le ali della loro esultante terribile giovinezza.

26 Aprile -

----- Benvenuta, oh vita! vado a incontrare per la milionesima volta la realtà dell'esperienza e a foggare nella fucina della mia anima la coscienza inerente della mia razza.

27 Aprile -

Vecchio genitore, vecchio artefice, fammi ora e sempre buona guardia -

=====

Pensare Scilla e Cariddi non come Plotinusus forgo e aristotelisus (Stephen) nocce.

Ma come dispersione - indurimento
de equilibro.

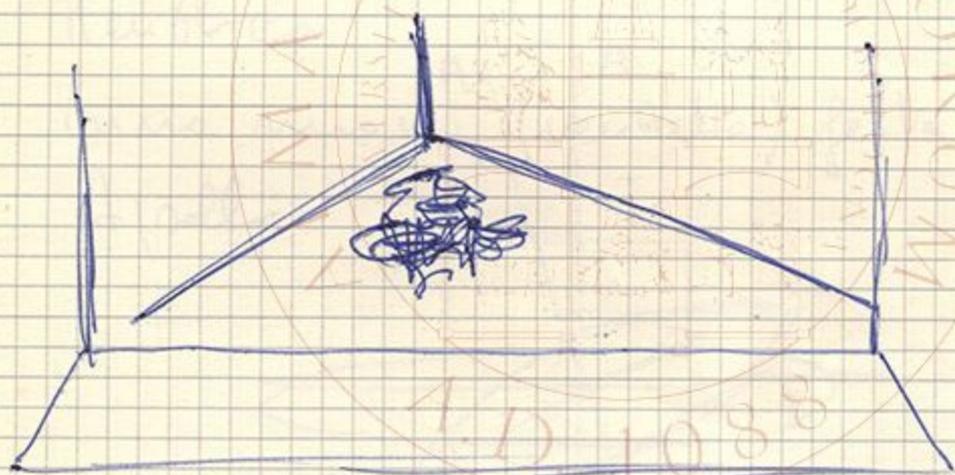
pg - 766 - (Gilbert) le bara scomparse)

pg 734 (Gilbert) Parole inutili (le
cette che scompaiono.

(gelosia per Boylan - ?)

I piani devono uscire ed entrare -
formando (a uno a due etc) diversi
Spazi.

Poi nel vuoto assoluto, o con un
solo riferimento solido, oppure con
una linea, un punto, un angolo.



provare anche sullo schermo nero -

Alessandro
Carnoso (Heredia)

Bo. 13, 9, 86.

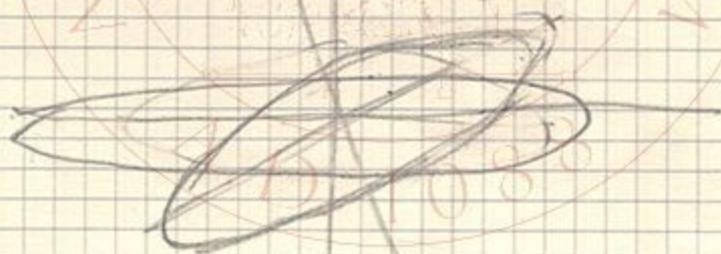
Uav'igannu oltre, da li, col cuore angosciato,
sollevati da morte, perduti i cari compagni -

- Scille. Cer' AN' - { Kouas dozi.
Cielo | x -
Ade

(Colipso - E' nei) → Palinuroi cicliche.

Heredia

Luna nuova (verdetta) festa dedicata ad
Apollo.



O A'ssee XII' pag 29 - 37

II XIV pag 43

II XVI pag 135

XX Riso de' Proci.

brutto il soffaro
inizio molto lento
funicoli, microfoni
luci
a palcoscene?
flotazione?

tutto
veloce

non sembra più così fissa
" " più un vecchio
una una zoffa.

non si capisce che di notte.

O per l'omaggio a Troia veloce / storica
difese non si riesce

torio la dia (buona cosa)

bello la musica di Bloom
una l'intero lo stesso.

fusere delle cose

le strade in un senso con
lo stesso

musica troppo alta l'intero
di viene per il momento
a revisione

buono la scena bianca su bianco

are gli occhi in come niente
di scene con troppo occhi.

scienze di

funzionari operi rappresentazione
il piano finto è onilile

Troppo sono la voce nelle scene rose

una pochi non Tolo il palazzo di nuovo?
non si vede mai

il blues non mi piace

la scena con i respiri

sono sempre lenti i gli attacchi

secondo me che troppo solo

4 respiri col microfono di Holly

la voce per il femminile con i respiri grande

forse uno po' troppo brusca la tua

con lo solista

in fondo alle scene

"jet-tutto"
la musica non è di notte?

lento il microfono grande

Ulisse pag. 1045.

Ch'vor in sola.

-- i fiori mi piacerebbono vorrei che la casa
traboccasse di rose Dio del cielo non c'è
niente come la natura le montagne
selvagge poi il mare e le onde galopanti
poi la bella campagna con campi
d'avena e di grano e ogni specie di
cose e tutti quei begli animali in giro
ti farebbe bene al cuore veder fiumi laghi
e fiori ogni specie di forme e odori e
colori

che spuntano anche dai fossi primule e violette
è questa la natura e quelli che dicono che
non c'è un Dio non darei un soldo bucato
di tutta la loro sapienza perché non
provano loro a creare qualcosa gliel'ho
chiesto spesso gli atei o come diavolo
se chiamano vadano e si lavano
un po' prima

e poi strillano per avere il prete quando
stanno per morire e

perché perché perché

hanno paura dell'inferno per via della
loro cattiva coscienza

ah sì li scuotes bene

(su schermo)
verso

chi è stato il primo nell'universo
prima che ci fosse qualcun'altro
che ha fatto tutto

chi

ah non lo sanno e nemmeno io
ecco: tanto vale che erelino si
impedire che domani sorga il sole
il sole splende per te disse lui quel
giorno che eravamo stesi tra i rovi d'acacia
sul promontorio di Hawth con
quel suo vestito di tweed grigio e la
paglietta il giorno che gli feci fare
la dichiarazione (h)

primo gli passai in bocca quel
peretto di biscotto all'uva e era
un anno ^{di sempre} bisestile come ora (si
16 anni fa

l'ho visto dopo quel bacio con lungo
non avevo più fiato (si)

disse che ero un fior di montagna (h)
siamo tutti fior' allora un corpo di buona
h

è stata una delle poche cose giuste
che ha detto in vita sua e il sole
splende per te oggi h'

perciò mi piace h'
perché vi ha che capiva o almeno sentiva
cos'è una donna

e io sapevo che me lo sarei rigirato
come volevo e gli detti quanto più
piacere potevo per portarlo a quel
punto.

finché non mi chiese h'

e gli uomini avvolti nei loro mantelli
addormentati all'ombra sugli scalini
e le grandi ruote dei carri dei tori

e il vecchio castello vecchio di mille anni

h'

e quei bei nomi tutti in bianco e turbato

come se che ti chiedevano di metterti
a sedere in quei loro buchi a botteghe

e Ronda con le vecchie finestre delle
posadas fulgidi occhi e lava

l'infornata perché il suo amante

inchiassasse le scarpe e le gargote

mezzo aperte la notte che per almeno

(cala ondulina)
il battello ad Algeiras il sereno
che faceva il suo giro con la sua
lampada e

Ohi quel pauroso torrente laggiù in fondo
Ohi e il mare

il mare qualche volta eremisi come
il fuoco

e gli splendidi tramonti e i fichi
nei giardini dell'Alameda si

e tutte quelle stradine curiose e le case
rosa e arance e gialle

e i roseti e i gelsomini e i gerani
e i cactus +

e Epiphiletta da raffara dove ero
un Fior di montagna (n)

quando mi misi la rosa nei capelli
come facevano le ragazze andaluse

o me portero una rossa (n)

e come mi bacio sotto il muro
moresco

e io pensavo bi' lui ne vale un altro

e poi gli chiesi con gli occhi di eliebere
ancora (n)

e allora mi chiese se io volevo (n)

dire di (n) (scende sole)

mi o fior di montagna e per prima cosa
gli misi le braccia intorno (n)

e me lo tirai addosso in modo che
mi potesse sentire il petto tutto

profumato (n)

e il suo cuore batteva come un parriolo

e (n) dissi (n) voglio f - (sole dentro)

* Il vino fulgido sul palato... (pag. 240)

Appiccicate al vetro due mosche
rannavano, appiccicate. I suoi ricorrevano.

Sotto di noi baia cielo addormentato.

Non mi suono. Il cielo.

Dolcemente mi fece passare in bocca

il miscotto all'anice, caldo e mastice.

Baciata, mi baciava.

Appiccicate, le mosche rannavano.

Bellera. Hee, uguale due. Non

gliene importa di chi guarda. Uttore,

i immaginati di bere elettricità -

Dou Giovanni a emar teo
m'invitast.

A emar teo -

Chu vuol dire quel teo. Stexera
forse.

Dou Giovanni, tu hai un invito
a venire a casa Stexera -

Pore purni, purni, pò -

Un giovanotto c'era era fermo
sul marciapiede battendo l'orso
col bastone -

Uomini al buio li chiamano -

E con le donne - -

Le mani nei capelli - -

Poi quando passa sulle sue pelle
branca - Forse una sensazione diversa -

Senso del brando.

Voglio provare al buio per vedere -

(si passe una mano sul ventre)

Poveretto! Un ragazzo anera -

terribile! Proprio terribile -

Chu sogui intrà fare, se non vede?

1

MUSA , QUELL'UOM DI MULTIFORME INGEGNO
DIMMI CHE MOLTO ERRO';POI CH'EBBE A TERRA
GITTATE D'ILION LE SACRE TORRI;
CHE CITTA' VIDE MOLTE,E DELLE GENTI
L'INDOL CONOBBE;CHE SOVR'ESSO IL MARE
MOLTI DENTRO DEL COR SOFFERSE AFFANNI,
MENTRE A GUARDAR LA CARA VITA INTENDE
E I SUOI COMPAGNI A RICONDUR:MA INDARNO
RICONDUR DESI'AVA I SUOI COMPAGNI
CHE' DELLE COLPE LOR TUTTI PERIRO,
STOLTI!CHE OSARO VIOLARE I SACRI
AL SOLE IPERION CANDIDI BUOI
CON EMPIO DENTE,ED IRRITARO IL NUME,
CHE DEL RITORNO IL DI' LOR NON ADDUSSE.
DEH! PARTE ALMEN DI SI' AMMIRANDE COSE
NARRA ANCO A NOI,DI GIOVE FIGLIA E DIVA.
GIA' TUTTI I GRECI ,CHE LA NERA PARCA
RAPITI NON AVEA,NE' LORO ALBERGHI
FUOR DELL'ARME SEDEANO E FUOR DELL'ONDE.
SOL DAL SUO REGNO E DALLA CASTA DONA
RIMANEA LUNGI ULISSE: IL RITENEA
NEL CAVO SEN DI SOLITARIE GROTTI
LA BELLA VENERABILE CALIPSO
CHE UNIRSI A LUI DI MARITALI NODI
BRAMAVA PUR,NINFA QUANTUNQUE E DIVA.
E POICHE'GIUNSE AL FIN VOLVENDO GLI ANNI
LA DESTINATA DAGLI DEI STAGIONE
DEL SUO RITORNO IN ITACA,NOVELLE

157

TRA I FIDI AMICI ANCOR PENE DURAVA.
 TUTTI PIETA'NE RISENTIAN GLI ETERNI,
 SALVO NETTUNO, IN CUI L'ANTICO SDEGNO
 PRIMA NON SI STANCO'CHE ALLA SUA TERRA
 VENUTO FOSSE IL PEKLEGRINO ILLUSTRE.
 "POH!"DISSE GIOVE, "INCOLPERA' L'UOM DUNQUE
 SEMPRE GLI DEI!QUANDO A SESTESSO I MALI
 FABBRICA,DEI SUOI MALI A NOI DA'CARCO
 E LA STOLTEZZA SUA ,CHIAMA DESTINO. POH!

SIMILE A UN DIO NELLA BELTA',MA LIETO
 NON GIA'DENTRO DEL SEN,SEDEA TRA I PROCI
 TELEMACO....

"ELLA NE'RIGETTAR PUO'NE'FERMARE
 LE INAMABILI NOZZE.INTANTO I PROCI,
 DA MANE A SERA BANCHETTANDO,TUTTE
 LE SOSTANZE MI STRUGGONO E GLI AVERI;
 NE'MOLTO ANDRA'CHE STRUGGERAN ME STESSO"
 S'INTENERI'MINERVA,E,"OH QUANTO "DISSE,
 "A TE BISOGNA IL GENITOR,CHE METTA
 LA ULTRICE MAN SU I CHIEDITORI AUDACI!"

.....(UN VATE)

QUEL DIFFICIL RITORNO.....
 DELLA CÉTRA D'ARGENTO AL SUON CANTAVA.
 NELLE SUPERNE VEDOVILI STANZE
 PENELOPE,D'ICARIO LA PRUDENTE
 FIGLIA'RACCOLSE IL DIVIN CANTO'E SCESE
 PER L'ALTE SCALE AL BASSO'E NON GIÀ'SOLA,
 CHE'DUE SEGUIANLA VERECONDE ANCELLE.

3
1

"FEMIO" DISS'ELLA, E LACRIMAVA "FEMIO,
BOCCA DIVINA, NON HAI TU NEL PETTO
STORIE INFINITE AD ASCOLTAR SOAVI,
DI MORTALI E DI NUMI IMPRESE ALTERE,
PER CUI TOCCAN LA CÉTRA I SACRI VARI?
NARRA DI QUELLE, E TACITURNI I PRENCI (14)
LE COLME TAZZE VOTINO, MA CESSA
CANZON MOLESTA CHE MI SPEZZA IL CUORE
SEMPRE CHE TU LA PRENDI IN SU LE CORDE;
~~IL CUOR, CUI DOGLIA, QUAL NON MAI DA DONNA~~
~~PROVOSSI, INVASE, MENTRE ASPETTO INDARNO~~
COTANTI ANNI UN EROE CHE TUTTA EMPIEO
DEL SUO NOME LA GRECIAV, E CHE E' IL PENSIERO
DEI GIORNI MIEI, DELLE MIE NOTTI E' DL SOGNO"

"O MADRE MIA" TELEMACO RISPOSE,
"LASCIA IL DOLCE CANTOR, CHE C'INNAMORA,
LA' GIR COI VERSI DOVE L'ESTRO IL PORTA.
I GUAI, CHE CANTA, NON LI CREA GIA' IL VATE:
GIOVE LI MANDA ED A CUI VUOLE E QUANDO.
PERCHE' FEMIO RACCONTA I TRISTI CASI
DE' GRECI, BIASMO MERITAR NON PARMÌ;
CHE' QUANTO AGLI UDITOR GIUNGE PIU' NUOVA,
TANTO PIU' LORO AGGRADA OGNI CANZONE.
UDIRLO ADUNQUE NON TI GRAVI, E PENSA
CHE DEL RITORNO IL DI'TROIA NON TOLSE
SOLO AD ULISSE: D'ALTRI EROI NON POCHI
FU SEPOLCRO COMUNE. OR TU RISALI
NELLE TUE STANZE ED AI LAVORI TUOI,

4

SPOLA O CONOCCHIA, INTENDI, E ALLE FANTESCHE
COMMETTI , O MADRE, TRAVAGLIAR DI FORZA.
IL FAVELLAR TRA GLI UOMINI ASSEMBRATI
CURA E' DELL'UOMO, E IN QUESRI ALBERGHI MIA
PIU' CHE D'OGNI ALTRO; PERO' CHIIO QUI REGGO"
STUPEFATTA RIMASE, E, DEL FIGLIUOLO
PORTANDO IN MEZZO L'ALMA IL SAGGIO DETTO,
NELLE SUPERNE VEDOVILI STANZE
RITORNO' CON LE ANCELLE; ULISSE A NOME
LASSU' CHIAMAVA, IL FREN LENTANDO AL PIANTO,
finche' INVIOLE L'OCCHIGLAUCA PALLA
SOPITOR DEGLI AFFANNI UN SONNO AMICO.

AH DEDALUS, I GRECI.

TI DEVO ERUDIRE. LI DEVI LEGGERE NELL'ORIGINALE. THALATTA! THALATTA!
E' LA NOSTRA GRANDE DOLCE MADRE. VIENI A VEDERE. TI POTEVI
INGINOCCHIARE PORCA MISERIA, ^{DEDALUS} QUANDO TUA MADRE TE L'HA CHIESTO
IN PUNTO DI MORTE, DISSE BUCK MULLIGAN.

UNA SOFFERENZA, CHE NON ERA ANCORA LA SOFFERENZA
AMOROSA, GLI RODEVA IL CUORE.

SILENZIOSAMENTE, IN UN SOGNO ERA VENUTA A LUI DOPO LA MORTE,
IL CORPO CONSUNTO, NELLO SCIOLTO SUDARIO SCURO, SPANDEVA

UN SENTORE DI CERA E DI LEGNO DI ROSA, L'ALITO CHE MUTO
RAMPOGNANTE, SI ERA CHINATO SU DI LUI, UN LIEVE ODORE DI CENERI

BAGNATE.

(OLTRE IL POLSINO SFRANGIATO) EGLI VEDEVA IL MARE CHE LA BEN
PASCIUTA VOCE AL SUO FIANCO SALUTAVA COME GRANDE DOLCE MADRE.

L'ANELLO DELLA BAI A E DELL'ORIZZONTE CONTENEVA UNA FOSCA
MASSA VERDE DI LIQUIDO. PRESSO IL SUO LETTO DI MORTE POSAVA

5
UN BACILE DI BIANCA PORCELLANA CONTENENTE LA VERDE BILE VISCHIOSA
CHE CON ACCESSI DI VOMITO ALTOGEMENTE ELLA AVEVA DIVELTO
AL FEGATO IN PUTREFAZIONE.

COSCIENZA. C'E' ANCORA UNA MACCHIA QUI. NON SERVIAM. (Non Serviro)

IL FORTE RESPIRO RAUCO, RANTOLANTE D'ORRORE, MENTRE TUTTI
PREGAVANO IN GINOCCHIO. I SUOI OCCHI SU DI ME PER ABBATTERM.
NON SERVIAM. (Non Serviro)

DEDALUS DIMOSTRA CON L'ALGEBRA CHE LO SPETTRO DI SHAKESPEARE
E' IL NONNO DI AMLETO: DISSE BUEK MUCCHIGAU -
NON DORMIRO' QUI STANOTTE. NEANCHE A CASA POSSO ANDARE.

INNANZITUTTO LA NOSTRA PICCOLA QUESTIONE AMMINISTRATIVA PROFESSOR
DISSE MISTER DEASY -
DEDALUS. TRE E DODICI; CREDO CHE TROVERA' CHE IL CONTO TORNA.

PERCHE' LEI NON RISPARMIA? COSA DICE SHAKESPEARE? SOLO, METTI IL
DENARO NELLA BORSA. LUI SAPEVA COS'ERA IL DENARO, ~~DEASY.~~
HA FATTO QUATTRINI. POETA SI' MA ANCHE INGLESE.

LEI MI CONSIDERA UN VECCHIO RIMBAMBITO E UN VECCHIO CONSERVATORE.

L'INGHILTERRA E' NELLE MANI DEGLI EBREI. E SI VEDONO LE TENEBRE
NEI LORO OCCHI. ED E' PER QUESTO CHE VANNO ERRANDO SULLA TERRA
FINO AD OGGI. L'IRLANDA, DICONO, HA L'ONORE D'ESSERE IL SOLO PAESE
CHE NON HA MAI PERSEQUITATO GLI EBREI. LO SA LEI? NO. E SA PERCHE'?
PERCHE' NON LI HA MAI LASCIATI ENTRARE.

ATTRAVERSO LA SCACCHIERA DELLE FOGLIE, IL SOLE LANCIAVA
LUSTRINI, DANZANTI MONETE, SULLE SUE SAGGE SPALLE.

IN CAMMINO. INCAMMINO.

L'INCANTO DELLE BRACCIA E DELLE VOCI: LE BRACCIA BIANCHE DELLE
STRADE, LA LORO PROMESSA DI STRETTI AMPLESSI, ELE BRACCIA NERE
DELLE NAVI ALTE CONTRO LA LUNA, I LORO RACCONTI DI PAESI
LONTANI. ESSE SON TESE A DIRE: SIAMO SOLE, VIENI.

6
E LE VOCI DICONO INSIEME:SIAMO LE TUE SIMILI.E L'ARIA E'INFITTITA
DELLA LORO PRESENZA,MENTRE ESSE CHIAMANO ME,ILORO SIMILE CHE SI
ACCINGE AD ANDARE,SCROLLANDO LE ALI DELLA LORO ESULTANTE
GIOVINEZZA.

BENVENUTA, OH VITA!

VADO A INCONTRARE PER LA MILIONESIMA VOLTA LA REALTA'DELL'ESPERIENZA
E A FOGGIARE NELLA FUCINA DELLA MIA ANIMA LA COSCIENZA INCREATA
DELLA MIA RAZZA.

VECCHIO GENITORE,VECCHIO ARTEFICE,FAMMI,ORA E SEMPRE,BUONA GUARDIA.

TOSTO LA DEA DALLE CERULEE LUCI

CHIAMO'DIVERSO L'OCCIDENTE UN VENTO
DESTRO;GAGLIARDO,CHE BATTENDO VENNE
SU PEL TREMULO MAR L'ALE SONANTI.

IL NAVIGLIO CORREA LA NOTTE DNTERA

.....TELEMACO DI CIO'CHE DIR DOVRAI,

PARTE DA SE'TI NASCERA'NEL CORE,

PARTE NEL COR LA TI PORRANNO I NUMI.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MISTER LEOPOLD BLOOM MANGIAVA CON GRAN GUSTO LE INTERIORA DI ANIMALI
E DI VOLATILI. SULLA SOGLIA SI TASTO' NELLA TASCA POSTERIORE DEI
PANTALONI PER ACCERTARSI SE AVEVA LA CHIAVE. NON C'E' .

SI TIRO' DIETRO LA PORTA D'INGRESSO MOLTO PIANO. SEMBRAVA CHIUSA.
VA BENE FINCHE' NON TORNO, COMUNQUE.

A CHE ORA E' IL FUNERALE? POVERO PATRICK!

ATTRAVERSO' DALLA PARTE DEL SOLE, EVITANDO LA BOTOLA MALFERMA DELLA
CANTINA DEL NUMERO SETTANTACINQUE.

SARA' UNA GIORNATA CALDA IMMAGINO. SPECIALMENTE CON QUESTO VESTITO
NERO. IL NERO CONDUCE, RIFLETTE (RIFRANGE ?) IL CALORE.

MA NON ^{Mica} POTEVO USCIRE CON QUEL VESTITO CHIARO, COME ANDASSI A UN
PICNIC.

LE PALPEBRE GLI SI ABBASSAVANO SPESSE, DOLCEMENTE, MENTRE CAMMINAVA
NEL BEATO TEPORE.

IN QUALCHE LUOGO DELL'ORIENTE : MATTINA PRESTO : MUOVERSI ALL'ALBA,
VIAGGIARE INTORNO, DAVANTI AL SOLE, RUBARGLI UNA GIORNATA DI CAMMINO.

SEGUIRE SEMPRE COSI', MAI DIVENTARE PIU' VECCHIO D'UN GIORNO? TECNIC
AMENTE.

CAMMINARE LUNGO UNA SPIAGGIA, PAESE STRANIERO, ARRIVARE ALLA PORTA
DI UNA CITTA'....

OSCURE CAVERNE DI NEGOZI DI TAPPETI... C'E' CASO D'INCONTRARE
QUALCHE LADRONE.... BE' INCONTRIAMOLO.

S'AVVICINA IL TRAMONTO. LE OMBRE DELLE MOSCHEE.

IL VENTO DELLA SERA. IO PASSO AVANTI. CIELO D'ORO EVANESCENTE. UNA
MADRE CHIAMA I FIGLI NELLA LORO LINGUA OSCURA.

NOTTURNO VIOLETTO COME LE GIARRETTIERE DELLA MIA MOLLY. CHE CI TROVERA'
in QUEL BOYLAN ? LA TESTA DI LEI CHE DANZAVA. LA DANZA DELLE ORE
DI PONCHIELLI. MI SONO ACCORTA DANZANDO CHE IL FIATO GLI SA DI BUONO.

ORE DELLA SERA...

CAMPI SANTI.PIU'SPAZIO SE LI SEPPELLISSERO IN PIEDI.POVERO PATRICK!

dopotutto

BE'VE' UN LUNGO RIPOSO.NON SENTIRE PIU'. ↓

IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA.TI TOCCA NEL PIU' PROFONDO DEL

CUORE. IL TUO CUORE FORSE,MA CHE GLIENE IMPORTA AL DISGRAZIATO

TRA QUATTRO ASSI;SEI PIEDI PER DUE;COI PIEDI SOTTO LE MARGHERITINE? uou

Più tatto, NON PUOI TOCCARE PIU' NIENTE.CUORE INFRANTO.UNA POMPA DOPO TUTTO,

CHE POMPA TUTTO IL GIORNO MIGLIAIA DI GALLONI DI SANGUE.

UNA POMPA.UN BEL GIORNO SI TAPPA,E CI SIAMO.

C'E' N'E' UN SACCO,DISTESI QUI INTORNO :POLMONI,CUORI,FEGATI.VECCHIE

POMPE ARRUGGINITE.LA RESURREZIONE E LA VITA.QUANDO SEI MORTO SEI MORTO.

ALZATEVI!L'ULTIMO GIORNO! E POI OGNUNO A CERCARSI IL FEGATO,E LE BUDELLA

E TUTTI GLI ANNESSI E CONNESSI.RITROVARE TUTTO QUANTO SE STESSO DELL'

ACCIDENTE,QUEL GIORNO .UN PENNYWEIGHT DI POLVERE IN UN CRANIO;

DODICI GRAMMI,UN PENNYWEIGHT.PESO DELLA SCALA TROY.

ED ECCO SORGER DELLA GENTE MORTA

DAL PIU' CUPO DELL'EREBO E ASSEMBRANSI

LE PALLID'OMBRE : GIVANETTE SPOSE,

GARZONI IGNARI* DELLE NOZZE,VECCHI

DA NEMICA FORTUNA ASSAI VESSATI

E VERGINELLE TENERE,CHE IMPRESSE

PORTANO I CUORI DI RECENTE LUTTO;

E MOLTI DALLE ACUTE ASTE GUERRIERI

NEL CAMPO UN DI' FERITI,A CUI ROSSEGGA

SUL PETTO ANCOR L'INSANGUINATO USBERGO.

.....MA IO COL BRANDO IGNUDO
SEDEA, NE' CONSENTIA CHE AL VIVO SANGUE,
PRIA CH'IO TIRESIA INTERROGATO AVESSI,
S'ACCOSTASSER DELL'OMBRE I VOTI CAPI.

COMPARVE IN QUESTO DELL'ANTICA MADRE
L'OMBRA SOTTILE, D'ANTICLEA.....

LA VIDI APPENA CHE PIETA' MI STRINSE,
E IL LAGRIMAR NON TENNI : MA NE' A LEI,

QUANTUNQUE MEN DOLESSE, IO PERMETTEA

AL SANGUE ATRO APPRESSAR, SE IL VATE PRIMA
FAVELLAR NON S'UDIA. LEVOSSI AL FINE
CON L'AUREO SCETTRO NELLA MAN FAMOSA
L'ALMA TEBANA DI TIRESIA, E RATTO

MI RICONOBBE, E DISSE: UOMO INFELICE,
PERCHE' DEL SOLE ABBANDONATI I RAGGI,
LE DIMORE INAMABILI DEI MORTI

SCENDESTI A VISITAR ? DA QUESTA FOSSA / TI SCOSTA,
e TORCI IN ALTRA PARTE IL BRANDO,

SI' CH'IO BEVA DEL SANGUE, E IL VER TI NARRI"
..... RINOMATO ULISSE,

TU ALLA DOLCEZZA DEL RITORNO ANELI,
E UN NUME INVIDIOSO IL TI CONTENDE.

COME CELARTI DA NETTUN, CHE GRAVE
CONTRA TE CONCEPI' SDEGNO NEL PETTO

PEL FIGIO, A CUI SPEGNESTI IN FRONTE L'OCCHIO ?

PUR, SEBBENE A GRAN PENA , ITACA AVRAI,

SOL CHE TE STESSO E I TUOI COMPAGNI AFFRENI
QUANDO, TUTTI DEL MAR VINTI I PERIGLI

*Provare ad entrare
Nella punta
di sinistra.*



1088

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA' DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BELARDINIS

PORTAR DIRA' SULLA GAGLIARDA SPALLA,
TU REPENTE NEL SUOL CONFICCA IL REMO.....E.....
SVELATE A ME TAI COSE, IN SENO A DITE
DEL PROFETANTE RE L'ALMA S'IMMERSE.

MA IO DI LA' NON MI TOGLIEA. LA MADRE
~~S'ACCOSTO' INTANTO, NE' DEL NEGRO SANGUE~~
~~PRIMA BEVE', CHE RAVVISOMMI, EQUESTE~~

MI DRIZZO' LACRIMANDO ALATE VOCI :

A

" DEH COME, FIGLIUOL MIO, SCENDESTU VIVO
SOTTO L'ATRA CALIGINE ? CHI VIVE,
DIFFICILMENTE QUESTI ALBERGHI MIRA.
PERO' CHE VASTI FIUMI E PAUROSE
CORRENTI CI DIVIDONO, E IL TEMUTO
OCEAN, ZUI VARCARE AD UN UOM NON LICE,
SE NOL TRASPORTA UNA DEDALEA NAVE.

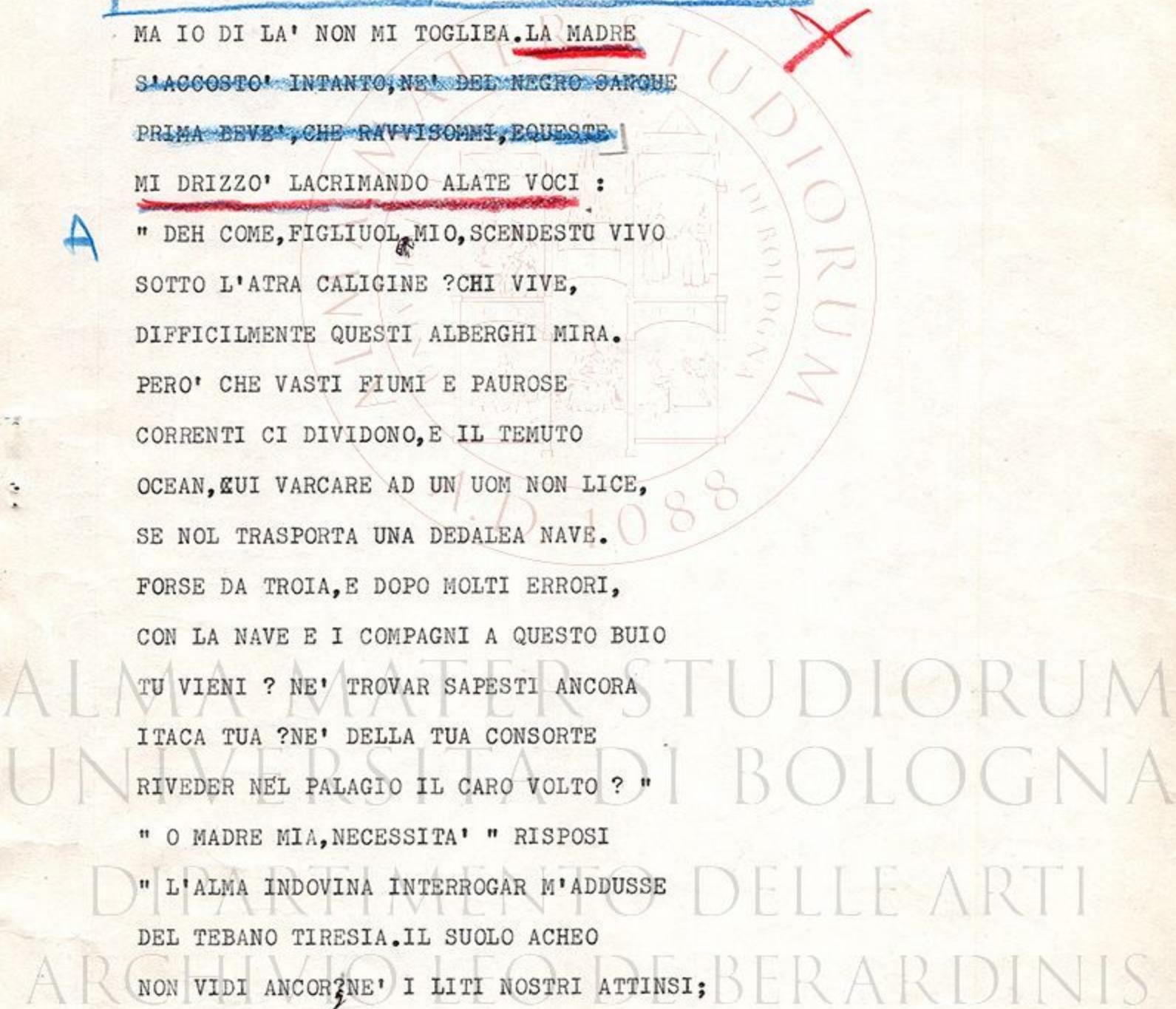
FORSE DA TROIA, E DOPO MOLTI ERRORI,
CON LA NAVE E I COMPAGNI A QUESTO BUIO

TU VIENI ? NE' TROVAR SAPESTI ANCORA
ITACA TUA ? NE' DELLA TUA CONSORTE
RIVEDER NEL PALAGIO IL CARO VOLTO ? "

" O MADRE MIA, NECESSITA' " RISPOSI

" L'ALMA INDOVINA INTERROGAR M'ADDUSSE
DEL TEBANO TIRESIA. IL SUOLO ACHEO
NON VIDI ANCOR ? NE' I LITI NOSTRI ATTINSI ;
MA VO RAMINGO, E DALLE CURE OPPRESSO,
DAPPOI CHE A TROIA NE' PULE'DRI BELLA
SEGUII, PER DISERTARLA, IL PRIMO ATRIDE.

~~* VIA, * *~~



12

SU, VIA, MI NARRA, E SCHIETTAMENTE, COME

TE, LA DI LUNGI SONND APPORTATRICE,

PARCA, DOMO'. E A ME LA MADRE:

MA IL DESIO DI VEDERTI, MA L'AFFANNO

DELLA TUA LONTANANZA, MA I GENTILI

MODI E COSTUMI TUOI, NOBILE ULISSE,

LA VITA, UN DI' SI' DOLCE, HANNOMI TOLTA".

IO, PENSANDO TRA ME, L'ESTINTA MADRE

VOLEA STRINGERMI AL SEN; TRE VOLTE CORSI,

QUALE IL MIO COR MI SOSPINGEA VÈR LEI,

E TRE VOLTE M'USCI' FUOR BELLE BRACCIA,

COME NEBBIA SOTTILE, O LIEVE SOGNO,

"O DEGLI UOMINI TUTTI, IL PIU' INFELICE "

LA VENERANDA GENITRICE AGGIUNSE,

".....E' DEI MORTALI, TALE IL DESTIN, DACCHE' NON SON PIU' IN VITA,

E VAGOLA PER L'AERE IL NUDO SPIRITO,

MA TU D'USCIRE ALLA SUPERNA LUCE
DA QUESTO BUIO AFFRETTA : E CIO' CHE UDISTI,

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

INELUTTABILE MODALITA' DEL VISIBILE, ALMENO QUESTO SE NON ALTRO,
IL PENSIERO ATTRAVERSO I MIEI OCCHI.

SONO QUI PER LEGGERE LE SEGNALE DI TUTTE LE COSE, UOVA DI PESCE
E. MARAME, LA MAREA AVANZANTE, QUELLA SCARPA RUGGINOSA.

CHIUDI GLI OCCHI E VEDRAI. LORO FANNO COSI'.

MI AVVIO ALL'ETERNITA' LUNGO LA SPIAGGIA DI SANDYMOUNT ?

CRASC, CRAC, CRIC, CRIIC.

INELUTTABILE MODALITA' DELL'UDIBILE.

APRI GLI OCCHI ORA. LO FARO'. UN MOMENTO. E' TUTTO SCOMPARSO DA
ALLORA? SE LI APRISSI E RIMANESSI PER SEMPRE NEL NERO ADIAFANO?
I CORDONI DI TUTTI, SON LEGATI L'UNO ALL'ALTRO, NEL PASSATO; CAVO
INTRECCIATO D'OGNI CARNE.

VOLETE ESSERE SIMILI A DEI? CONTEMPLATEVI L'ONFALO. PRONTO. MI DIA
EDENVILLE. ALEF, ALFA, ZERO, ZERO, UNO.

SPOSA E COMPAGNA DI ADAMO KADMON: HEVA, L'IGNUDA HEVA. BIANCO COACERVO
DI GRANO, SPLENDIDO E IMMORTALE, ERETTO DA ETERNITA' AD ETERNITA'.

L'UOMO CON LA MIA VOCE, E I MIEI OCCHI, E UNA DONNA FANTASMA,
CON LA CENERE NELL'ALITO.
SI CONGIUNSERO, E SI SEPARARONO; FECERO IL VOLERE DELL'ACCOPIATORE.
FIN DA PRIMA CHE FOSSE IL TEMPO, EGLI MI VOLLE, E NE' ORA NE' MAI,
PUO' DISVOLERMI. UNA LEX ETERNA LO CIRCONDA.

E' QUESTA DUNQUE LA DIVINA SOSTANZA ~~ENTR~~ ENTRO LA QUALE IL PADRE
E IL FIGLIO SONO CONSUSTANZIALI?

(S'altra schermo h'aves - schermo
vero già presente - Angelo -)

SE DELL'USCIRNE FUOR NON VEGGO IL COME?

(MA)....D'UN BEL FIUME

GIUNTO SI VIDE ALL'ARGENTINA FOCE.

"O CHIUNQUE TU SII,RE DI QUEST'ACQUE,

ODIMI: A TE, CUI SOSPIRAI COTANTO,

GLI SDEGNI DI NETTUNO E LE MINACCE

FUGGENDO,IO M'APPRESENTO.E' SACRA COSA

PER GL'IMMORTALI ANCOR L'UOMO,CHE D'ALTRONDE/VENGA ERRANDO,

COM'IO,CHE DOPO MOLTI

DURATI AFFANI,ECCO ALLA TUA CORRENTE

GIUNGO,E AI GINOCCHI TUOI.PIETA' D'ULISSE,

CHE TUO SUPPLICE VEDI,O RE, TI PRENDA.

DISSE,ED IL NUME ACCHETO' IL CORSO,E L'ONDA

RITENNE,SPARSE UNA PERFETTA CALMA,

E ALLA FOCE IL SALVO' DEL SUO BEL FIUME.

MENTRE SEPOLTO IN UN PROFONDO SONNO,

COLA' POSAVA IL TRAVAGLIATO ULISSE,

MINERVA AL POPOL DE ' FEACI,E ALL'ALTA
LOR CIERTA' S'AVVIO'.

NELLA STAGION CHE AL SUO PATERNO TETTO
I MULI AGGIUNTI E RIPIEGATI I MANTI,

RITORNAR DISPONEA,NACQUE UN NOVELLO
CONSIGLIO,IN MENTE ALL'OCCHIGLAUCA DIVA,

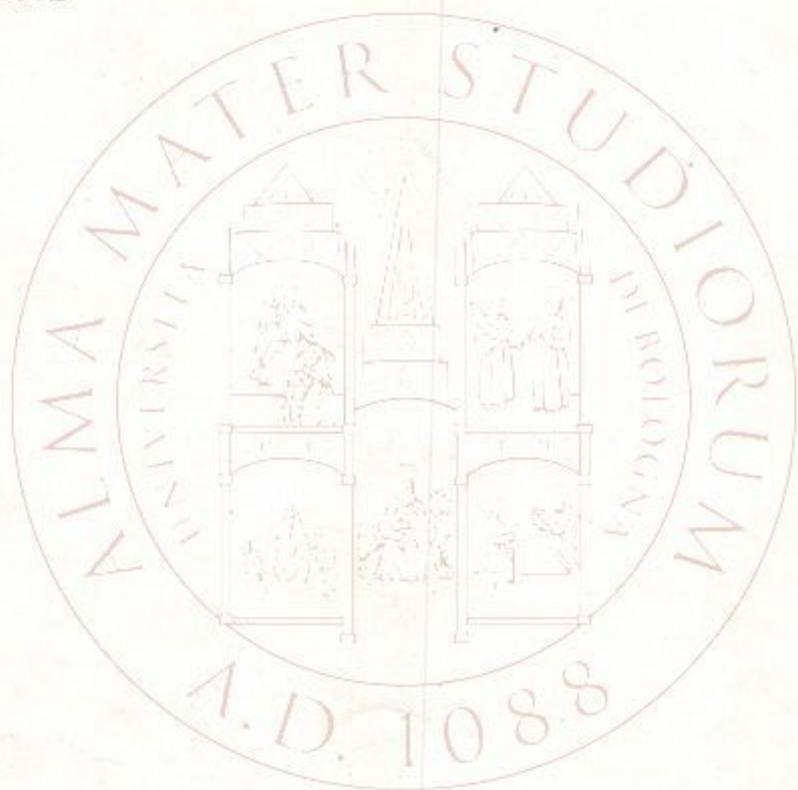
PERCHE' ULISSE DISSONNISI,E GLI APPAIA
LA GIOVINETTA DALLE NERE CIGLIA

CHE DE' FEACI ALLA CITTADE IL GUIDI.

NAUSICA IN MAN TOLSE LA PALLA E AD UNA

DELLE COMPAGNE LA SCAGLIO':LA PALLA
DESVIOSSI DAL SEGNO A CUI VOLAVA

E NEL PROFONDO VORTICE CADE'.
TUTTE MISERO ALLORA UN ALTO GRIDO
PER CUI SI RUPPE INCONTANENTE IL SONNO
NEL CAPO A ULISSE



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LE VOCI SI FONDONO E SI MESCOLANO NEL SILENZIO RANNUVOLATO:
UN SILENZIO CHE E' L'INFINITO DELLO SPAZIO: E RAPIDAMENTE
SILENZIOSAMENTE L'ANIMA E' SOSPINTA E ALEGGIA SOPRA REGIONI
DI CICLI DI GENERAZIONI CHE HANNO VISSUTO. UNA REGIONE
OVE IL GORGIO CREPUSCOLO SEMPRE DISCENDE, MAI CADE, SU VERDEGGIANTI
AMPIE PASTURE, DIFFONDENDO LA SUA MEZZA LUCE, SPARGENDO QUA E LA'
UNA PERENNE RUGIADA DI STELLE. ESSA SEGUE LA MADRE CON PASSO
MALDESTRO, GIUMENTA CHE GUIDA LA SUA CAVALLINA... SVANISCONO,
TRISTI FANTASMI: TUTTO E' PASSATO. AGENDATH E' UNA TERRA DESOLATA
RICETTO DI GUFI E DELLA MIOPE UPUPA. NETAIM, L'AUREA PIU' NON E'.
E GIU' LUNGO LA STRADA MAESTRA DELLE NUBI ESSI AVANZANO, MURMURE
TUONO DI RIBELLIONE, I FANTASMI DEGLI ANIMALI. UUUH! ODI!
E ~~MA~~ AVANTI VERSO IL MAR MORTO CARACOLLANO A BERE, INSAZIABILI
E CON ORRENDI GORGOGLI, L'INESAURIBILE SALSO SONNOLENTO FLUTTO.
OR ECCO MIRACOLO DELLA METEMPSICOSI, E' BEN LEI, LA SPOSA ETERNA,
FORIERA DELLA STELLA MATTUTINA, LA SPOSA, LA SEMPRE VERGINE.
COME SERENA IN CIEL SI LEVA, REGINA TRA LE PLEIADI, NELLA PENULTIMA
ORA ANTELUCANA, CALZATA IN SANDALI D'ORO FULGIDO, SULLA TESTA
UN VELO DI COME SI CHIAMA? FILI DELLA VERGINE.
FLUTTUA, FLUISCE ATTORNO ALLA SUA CARNE STELLARE E SCIOLTO SCORRE
SMERALDO, ZAFFIRO, MALVA ED ELIOTROPIO, SOSPESO SULLE CORRENTI
DI UN FREDDO VENTO INTERSTELLARE, AVVOLGENDOSI, ATTORCENDOSI,
SEMPLICEMENTE MULINANDO, SERPIGNO ISCRIVENDO NEL CIELO CARATTERI
MISTERIOSI, FINCHE' DOPO UNA MIRIADE DI METAMORFOSI, DI SIMBOLI,
FIAMMEGGIA, ALFA, RUBINO E SEGNO TRIANGOLARE SULLA FRONTE DEL TORO.

(Al vuoto 000)
- nauco -

18

ULISSE, IL FIGLIO DI LAERTE, IO SONO,
PER TUTTI ACCORGIMENTI AL MONDO IN PREGIO,
E GIA' NOTO PER FAMA IN SINO AGLI ASTRI.

CALIPSO, INCLITA DIVA, IN CAVE GROTTI
MI RITENEA, MI RITENEA CON ARTE
NELLE SUE CASE LA DEDALEA CIRCE.

DESIANDO D' AVERMI ENTAMBE A SPOSO.
MA NE' CALIPSO' A ME, NE' CIRCE, IL CORE
PIEGAVA MAI.

PAROLE INUTILI. LE COSE NON CAMBIANO; UN GIORNO DOPO L'ALTRO:
SQUADRE DI POLIZIOTTI ESCONO, RITORNANO: TRAM IN UN SENSO,
NELL'ALTRO. NE NASCE UNO AL SECONDO IN QUALCHE POSTO. UN ALTRO
NE MUORE OGNI SECONDO. CINQUE MINUTI DA QUANDO HO DATO DA
MANGIARE AGLI UCCELLI. TRECENTO HAN TIRATO LE CUOIA. ALTRI TRECENTO
NATI, E NE LAVAN VIA IL SANGUE, TUTTI SON LAVATI NEL SANGUE DELL'AGNEL
LO, BELANO BEEEEEE.

UN'INTERA CITTA' PASSA, UN'ALTRA NE ARRIVA, PASSA ANCH'ESSA: UN'ALTRA
ARRIVA, PASSA VIA. CASE, FILE DI CASE, STRADE, CHILOMETRI DI MARCIAPIEDE,
MATTONI UNO SOPRA L'ALTRO, PIETRE (AMMONTICCHIATI NELLE CITTA',
EROSI DAI SECOLI), PIRAMIDI SULLA SABBIA. COSTRUITE CON PANE E CIPOLLE.
SCHIAVI. MURAGLIA CINESE. BABILONIA. RIMANGONO GROSSE PIETRE!

TORRI ROTONDE | IL RESTO MACERIE | SOBBORGHETTI TENTACOLARI, COSTRUITI
DA SPECULATORI, CASE DI KERWAN VENUTE SU' COME FUNGHI, FATTE DI
SABBIA. RIFUGIO PER LA NOTTE.

NESSUNO E ' NIENTE.

QUESTA E' PROPRIO LA PEGGIORE ORA DEL GIORNO. VITALITA' .OPACA,
OSCURA: ODIO QUEST'ORA. MI PAR D' E^SERE STATO MANGIATO E VOMITATO.

(Fine)

22

LA SERA ESTIVA, AVEVA COMINCIATO AD AVVOLGERE IL MONDO, NEL SUO
MISTERIOSO AMPLESSO. LONTANO, LAGGIU' AD OCCIDENTE, IL SOLE TRAMONTAVA.
E L'ULTIMO BARLUME DEL GDDRNO, CHE AHIME!... FUGGE VELOCE, INDUGIAVA
AMOROSAMENTE, SUL MARE E SULLA SPIAGGIA DI SANDYMOUNT....

E, ULTIMA, MA NON MENO IMPORTANTE, SULLA TRANQUILLA CHIESETTA.....
DA CUI, DI QUANDO IN QUANDO, USCIVA A FIOTTI NELLA PACE CIRCOSTANTE
UNA VOCE DI PREGHIERA, PER COLEI CHE E', NEL SUO IMMACOLATO
FULGORE, UN FARO SEMPITERNO, PER IL CUORE UMANO SBATTUTO DALLE
TEMPESTE; MARIA, STELLA DEL MARE.

GERTY MACDOWELL, CHE ERA SEDUTA VICINO ALLE SUE COMPAGNE, PERDUTA
NEI SUOI PENSIERI, ERA RICONOSCIUTA COME UNA BEELEZZA, DA TUTTI
QUELLI CHE LA CONOSCEVANO. UNA FIGLIOLA D'ORO QUELLEA GERTY, PROPRIO
COME UN'ALTRA MAMMINA NELLA CASA. I GEMELLI STAVANO ORA GIOCANDO /
COME DEVONO' FARE DUE BRAVI FRATELLI. FINCHE' IL PICCOLO JACKY

MANDO' ~~LA PALLA~~ LA PALLA, CON UN CALCIO FORTISSIMO, GIU', VERSO LE
ROCCE ALGOSE. INUTILE DIRVI VHE IL POVERO TOMMY NON TARDO' A MANIFESTARE
LA SUA COSTERNAZIONE, MA FORTUNATAMENTE, IL SIGNORE IN NERO, CHE SE NE
STAVA LA' DA SOLO, INTERCETTO' LA PALLA. IL SIGNORE PRESE LA MIRA DUE O
TRE VOLTE / E POI TIRO' / ~~MA=N=~~ MA LA PALLA, ROTOLO' PROPRIO SOTTO LA
GONNA DI GERTY. GERTY TIRO' INDIETRO UN PIEDE (MA AVREBBE VOLUTO CHE
QUELLA STUPIDA PALLA NON FOSSE ROTOLATA FINI A LEI) E DETTE UN CALCIO.

MA LA MANCO' "CHI SBAGIA RIPROVI" DISSERO LE SUE COMPAGNE.
LA GUANCIA GRAZIOSA, LE SI SOFFUSE DI UN ROSA TENUE. MA ERA DECISA / ~~A~~ A

A FARGLIELA VEDERE LEI. E ALLORA / SI RIALZO', UN POCHINO LA GONNA,
E DETTE ALLA PALLA UN BEL CALCIONE. E QUESTA VOLTA ANDO' A FINIRE
CHISSA' DOVE. E I DUE GEMELLI VIA, DIETRO, DI CORSA, VERSO LA GHIAIA
DELLA RIVA. PURA GELOSIA ERA / E NIENT'ALTRO, PER ATTIRAR L'ATTENZIONE, PER
VIA DI QUEL SIGNORE DI FRONTE, CHE STAVA A GUARDARE. SI', ERA PROPRIO LEI

CHE QUELL'UOMO STAVA GUARDANDO E IL SUO SGUARDO/~~GRANDISSIMO~~ DICEVA TANTE COSE.
 GERTY ERA CONTENTA CHE QUALCOSA LE AVESSE SUGGERITO DI METTERSI LE CALZE
 TRASPARENTI. IL CUORE STESSO DELLA FANCIULLA - DONNA VOLO' VERSO DI LUI,
 L'UOMO DEI SUOI SOGNI, PERCHE' AVEVA CAPITO ALL'ISTANTE/CHE ERA LUI.
 IL SUO ISTINTO DI DONNA, LE DISSE CHE AVEVA RISVEGLIATO IL DIAVOLO IN
 LUI. E A QUELL'IDEA, UNA FIAMMA LE CORSE DALLA GOLA ALLA FRONTE ^{di porpora}.
 FINCHE' IL COLORE INCANTEVOLE DEL SUO VOLTO, NON DIVENNE QUELLO
 D'UNA ROSA ACCESA. CI SONO I FUOCHI ARTIFICIALI! E CORSERO TUTTI
 LUNGO LA SPIAGGIA. FINALMENTE ERANO RIMASTI SOLI, SENZA NESSUNO A
 SBIRCIARE, E FAR COMMENTI. E NON C'ERA NESSUNO A VEDERE, SOLO LUI E LEI,
 QUANDO /SENZA PARERE, RIVELÒ TUTTA LA GRAZIOSA VAGHEZZA DELLE GAMBE BEN
 MODELLATE. LE MANI E IL VOLTO DI LUI VIBRAVANO, E UN TREMITO LA PERVASE
 TUTTA. ALLORA PARTI' UN RAZZO E PAM UNO SPRAZZO DI LUCE ACCECANTE
 OH! IL BENGALA SCOPPIO' E FU COME UN SOSPIRARE DI OH! E TUTTI
 GRIDARONO OH! OH! IN ESTASI DI RAPIMENTO E NE SGORGO' UN FIOTTO DI
 PIOGGIA DI FILI D'ORO E SI SPARSERO AH! ORA ERANO TUTTE RORIDE STELLE
 VERDASTRE, CHE CADEVANO CON ALTRE, DORATE, OH COSI' VIVE! OH COSI' TENERE
 , DOLCI, TENERE. POI TUTTO SI SCIOLSE RUGIADOSAMENTE NELL'ARIA GRIGIA/
 TUTTO TACQUE. GLI LANCIO' UNO SGUARDO DI PUDICO RIMPROVERO, SOTTO
 IL QUALE, EGLI AVVAMPO' COME UNA FANCIULLA. EGLI SI APOGGIAVA ALLA ROCCIA
 DIETRO DI LUI. LEOPOLD BLOOM (SI', NON ALTRI CHE ZUI) E' LA', IN PIEDI,
 SILENZIOSO, A TESTA BASSA, DI FRONTE A QUEI GIOVANI OCCHI, INNOCENTI.
 CHE BRUTO E' STATO! UN'ALTRA VOLTA QUEL LAVORO?
 ERA PIU' SCURO ORA, E C'ERANO SASSI E PEZZETTI DI LEGNO SULLA SPIAGGIA,
 E ALGHE SCIVOLOSE. GERTY CAMMINAVA CON QUELLA CERTA QUIETA DIGNITA',
 CHE LE ERA PROPRIA, MA CON CAUTELA, E MOLTO LENTAMENTE, PERCHE'
 GERTY MACDOWELL ERA... SCARPE STRETTE? NO. E' ZOPPA! OH!

Ale'

CHE CORRISPONDE AL RITORNO DEFINITIVO. ~~OTTAVA~~. QUELLO CHE E' ANDATO FINO ALL'ESTREMITA' DEL MONDO, PER EVITARE DI ATTRAVERSARSI. OGNI VITA, E' UNA MOLTITUDINE DI GIORNI, UN GIORNO DOPO L'ALTRO. NOI CAMMINIAMO ATTRVERSO NOI STESSI, 'INCONTRANDO LADRONI, SPETTRI, GIGANTI, VECCHI, GIOVANI, MOGLI, VEDOVE, FRATELLI ADULTERINI, MA SEMPRE INCONTRANDO NOI STESSI.

NON RIAPPARIREBBE IL DIPARTITO COMUNQUE MAI IN NESSUN LUOGO? SEMPRE EGLI ERREREBBE, AUTOSPINTO, FINO ALL'ESTREMO LIMITE DELLA SUA ORBITA COMETARIA. DERELITTI E VAGABONDI DEL CIELO, TRA POPOLI, TRA EVENTI. QUINDI, SPARENDO DALLA COSTELLAZIONE DELLA CORONA BOREALE, QUALCHE VOLTA RIAPPARIREBBE RIGENERATO.....E DOPO INCALCOLABILI EONI DI PEREGRINAZIONI RITORNEREBBE....DORMIENTE RIDESTO... CHE COSA CI TROVA MOLLY IN BOYLAN. APPUNTAMEN... QUATTRO..

SVEGLIOSI IL PARI AGLI IMMORTALI ULISSE, CHE SULLA TERRA SUA DORMIA DISTESO, NE' LA SUA TERRA RICONOBBE.

LA NOTA DELL'ESTRANIAMENTO, ESTRANIAMENTO DAL CUORE, ESTRANIAMENTO DA CASA SUA, RISUONA ININTERROTTAMENTE, DAI DUE GENTILUOMINI DI VERONA IN AVANTI, FINO AL PUNTO IN CUI PROSPERO....

~~NE' LA SUA TERRA RICONOBBE.~~

~~PERNO SU CHE LA PATRIA IGNOTA.~~

~~FINO AL PUNTO IN CUI PROSPERO~~ ROMPE LA VERGA, LA NASCONDE UN CERTO NUMERO DI TESE SOTTO TERRA E AFFONDA IL LIBRO. L'UOMO NON LO DILETTA E LA DONNA NEPPURE.

CHE COSA RENDEREbbe IRRAZIONALE QUESTO RITORNO?

UN'EQUAZIONE INSODDISFACENTE TRA UN ESODO ED UN RITORNO NEL TEMPO ATTRAVERSO ~~NO~~ REVERSIBILI, E UN ESODO E UN RITORNO ATTRAVERSO ~~ILLO~~ ~~STAZIO~~ ~~ATTRAVERSO~~ ~~LA~~ ~~TERRA~~ ~~IRREVERSIBILI~~.
APPUNTO QUA.

S

RITORNA DOPO UNA VITA D'ASSENZA NEL LUOGO DELLA TERRA OVE EGLI NACQUE, DOVE E' SEMPRE STATO, UOMO E RAGAZZO, TESTIMONE SILENZIOSO, E LA', TERMINATO IL VIAGGIO DELLA VITA, PIANTA IL SUO GELSO NEL TERRENO. POI MUORE. IL MOTO E' FINITO.

U

NE' LA SUA TERRA RICONOBBE

~~IL SUO VISO PER QUAL NUOVA STRANIERA GENTE~~
SOTTO VO?

nonca -

BOYLAN. MOLLY. IL LORO APPUNTAMENTO ALLE QUATTRO.

SE AVESSE SORRISO, PERCHE' AVREBBE SORRISO, ^{MISTER} BLOOM? L

B

A RIFLETTERE CHE CIASCUNO ENTRANDO, IMMAGINA DI ESSERE IL PRIMO A ENTRARE, LADDOVE EGLI E' SEMPRE L'ULTIMO TERMINE D'UNA SERIE PRECEDENTE, ANCHE SE IL PRIMO TERMINE D'UNA SERIE SUCCESSIVA, (Leo)
IMMAGINANDO CIASCUNO D'ESSERE LUI IL PRIMO, L'ULTIMO, L'UNICO, ↓
IL SOLO, LADDOVE NON E' NE' IL PRIMO, NE' L'ULTIMO, NE' L'UNICO,
NE' IL SOLO IN UNA SERIE CHE HA ORIGINE E SI RIPRODUCE ALL'INFINITO.

S

Egli è il fantasma e il principe Auleto.
Tutto in tutto -

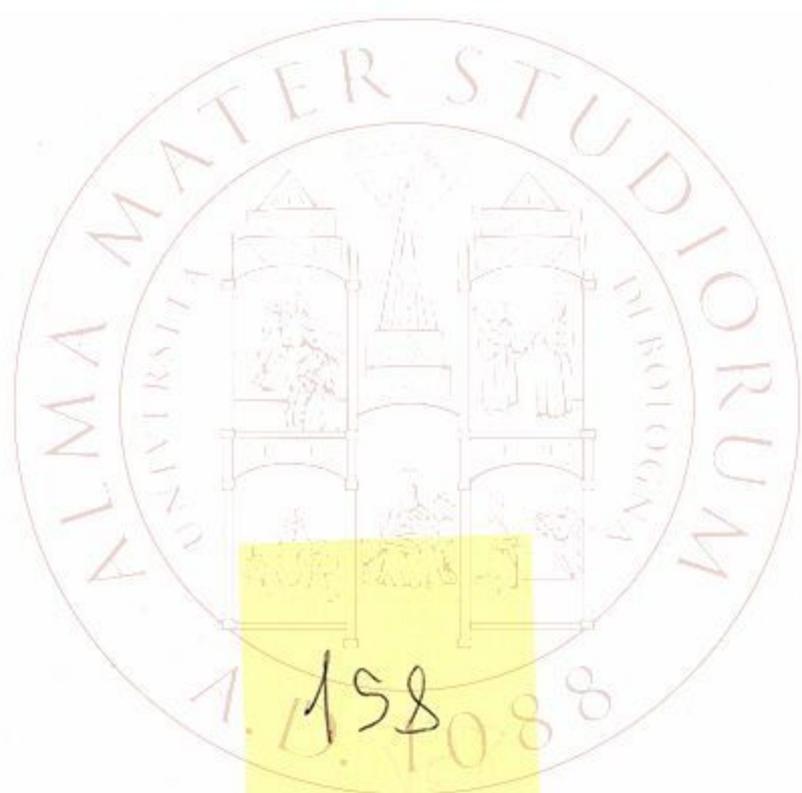
ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO. DE BERARDINIS

POSTO SU L'ARCO/ED INCOCCATO IL DARDO,
 TRAEA SEDUTO, SICCOM'ERA, AL PETTO
 CON LA MAN DESTRA IL NERVO: INDI LA MIRA
 TRA I FERREI CERCHI PRESE, E SPINSE IL TELO,
 CHE, SENZA QUINCI DEVIARE O QUINDI,
 PASSO' TUTTI GLI ANELLI ALTO RONZANDO.
 TELEMACO , D'ULISSE IL PEGNO CARO,
 LA SPADA CINSE, IMPUGNO' L'ASTA, E, TUTTO
 RISPLENENDO NELL'ARMI, ACCANTO AL PADRE,
 CHE PUR SEDUTO RIMANEA, LOCOSI.
 SURSE, E SPOGLIOSI DE' SUOI CENCI ULISSE,
 E SUL GRAN LIMITARE ANDO' D'UN SALTO,
 L'ARCO TENENDO, E LA FARETTA. I RATTI
 STRALI, ONDE GRAVIDA ERA, IVI GITTOSSI
 DAVANTI AI PIEDI, E AI PROCI DISSE: "A FINE
 QUESTA DIFFICIL PROVA E' GIA' CONDOTTA.
 ORA IO VEDRO', SE ALTRO BERSAGLIO, IN CUI
 NESSUN DIEDE SIN QUI, TOCCAR M'AVVIENE,
 E SE ME/TANTO PRIVILEGIA APOLLO".
 COSI' DICENDO, EI DIRIGEA L'AMARO
 STRALE/IN ANTINOO. ANTINOO UNA LEGGIADRA
 STAVA PER INNALZAR COPPA, DI VINO
 COLMA, A DUE ORECCHIE, E D'ORO: ED ALLE LABBRA
 GIA' L'APPRESSAVA: NE' PENSIER DI MORTE
 NEL COR GLI SI VOLGEA. CHI AVRIA CREDUTO/
 CHE FRA COTANTI A LIETA MENSA ASSISI /
 UN SOL, QUANTUNQUE DI GRAN FORZE, IL NERO
 FABBRICAR GLI DOVESSE/ULTIMO FATO?
 NELLA GOLA IL TROVO'/COL DARDO/ULISSE,

E SI' COLPILLO, CHE DALL'ALTRA BANDA
 PEL COLLO DELICATO/USCI' LA PUNTA.
 EI PIEGO' DA UNA PARTE/E DALLE MANI
 LA COPPA GLI CADE': TOSTO UNA GROSSA
 VENA DI SANGUE/MANDO' FUORI PEL NASO;
 PERCOSSE COLLE PIANTE, E DA SE' IL DESCO
 RESPINSE; SPARSE LE VIVANDE A TERRA;
 E I PANI IMBRATTAVANSI/E LE CARNI.
FAVELLO' ULISSE: "CREDEVATE, O CANI,
 CHE D'ILIO, IO PIU' NON RITORNASSI, E INTANTO
 LA CASA DISERTAR, STUPRAR LE ANCELLE,
 E LA CONSORTE MIA, ME VIVO, AMBIRE
 COSTUMAVATE, NON TEMENDO PUNTO
 NE' DEGLI DEI LA GRAVE IRA, NE' IL BIASMO
 PERMANENTE DEGLI UOMINI . MA VENNE
 LA FATAL PER VOI TUTTI ULTIMA SERA. //

O DONNA, GIUNTO
 NON CREDER GIA' DE' MIEI TRAVAGLI IL FINE,
 OPRA GRANDE RIMANE, IMMENSA, E CUI
 FORNIR, BENCHE' A FATICA, IO TUTTA DEGGIO.
 TANTO MI DISSE DI TIRESIA L'OMBRA/
 IL DI' CH'IO, PER SAVER DEL MIO RITORNO
 E DI QUEL DE' COMPAGNI, AL FOSCO ALBERGO
 SCESI ^{Di} IL DITE. OR BASTA. IL NOSTRO LETTO
 CI CHIAMA, E IL SONNO, DI CUI TUTTA IN NOI
 ENTRERA' L'INEFFABILE DOLCEZZA.

E PENELOPE A LUI COSI' RISPOSE:
 "QUELLO A TE SEMPRE APPARECCHIATO GIACE,
 POICHE' DI RITORNAR TI DIERO I NUMI.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

I FIORI MI PIACCIONO VORREI CHE LA CASA TRABOCCASSE DI ROSE DIO
 DEL CIELO NON C'E' NIENTE COME LA NATURA LE MONTAGNE SELVAGGE POI
 IL MARE E LE ONDE GALOPPANTI POI LA BELLA CAMPAGNA CON CAMPI D'AVE
 NA E DI GRANO E OGNI SPECIE DI COSE E TUTTI QUEI BEGLI ANIMALI IN
 GIRO TI FAREBBE BENE AL CUORE VEDER FIUMI LAGHI E FIORI OGNI SPE
 CIE DI FORME E ODORI E COLORI CHE SPUNTANO ANCHE DAI FOSSI PRIMU
 LE E VIOLETTE E' QUESTA LA NATURA E QUELLI CHE DICONO CHE NON C'E'
 UN DIO NON DAREI UN SOLDO BUCATO DI TUTTA LA LORO SAPIENZA PERCHE'
 NON PROVANO LORO A CREARE QUALCOSA GLIEL'HO CHIESTO SPESSO GLI ATEI
 O COME DIAVOLO SI CHIAMANO VADANO E SI LAVINO UN PO' PRIMA E POI
 STRILLANO PER AVERE IL PRETE QUANDO STANNO PER MORIRE E PERCHE' PERCHE'
 PERCHE' HAN PAURA DELL'INFERNO PER VIA DELLA LORO CATTIVA COSCIENZA AH SI' LI

CONOSCO BENE CHI E' STATO IL PRIMO NELL'UNIVERSO PRIMA CHE CI FOS
 SE QUALCUN ALTRO CHE HA FATTO TUTTO CHI AH NON LO SANNO E NEMMENO IO
 ECCOCI TANTO VALE CHE CERCHINO DI IMPEDIRE CHE DOMANI SORGA IL SO
 LE IL SOLE SPLENDE PER TE DISSE LUI QUEL GIORNO CHE ERAVAMO STESI
 TRA I RODODENDRI SUL PROMONTORIO DI HOWTH CON QUEL SUO VESTITO DI
 TWEED GRIGIO E LA PAGLIETTA IL GIORNO CHE GLI FECCI FARE LA DICHA
 RAZIONE SI' PRIMA GLI PASSAI IN BOCCA QUEL PEZZETTO DI BISCOTTO
 ALL'ANICE E ERA UN ANNO BIESTILE COME ORA SI' 16 ANNI FA DIO MIO
 DOPO QUEL BACIO COSI' LUNGO NON AVEVO PIU' FIATO SI'DISSE CHE ERO
 UN FIOR DI MONTAGNA SI' SIAMO TUTTI FIORI ALLORA UN CORPO DI DON
 NA SI' E' STATA UNA DELLE POCHE COSE GIUSTE CHE HA DETTO IN VITA
 SUA E IL SOLE SPLENDE PER TE OGGI SI' PERCIO' MI PIACQUE SI' PER
 CHE' VIDI CHE CAPIVA O ALMENO SENTIVA COS'E' UNA DONNA E IO SAPEVO
 CHE ME LO SAREI RIGIRATO COME VOLEVO E GLI DETTI QUANTO PIU' PIA
 CERE POTEVO PER PORTARLO A QUEL PUNTO FINCHE' NON MI CHIESE DI DIR
 DI SI' ~~E IO DAPPRINCIPIO NON VOLEVO RISPONDERE GUARDAVO SOLO IN GI
 RO IL CIELO E IL MARE PENSAVO A TANTE COSE CHE LUI NON SAPEVA E~~

t2

*
Via

GLI UOMINI AVVOLTI NEI LORO MANTELLI ADDORMENTATI ALL'OMBRA SUGLI
 SCALINI E LE GRANDI RUOTE DEI CARRI DEI TORI E IL VECCHIO CASTELLO
 VECCHIO DI MILL'ANNI SI' E QUEI BEI MORI TUTTI IN BIANCO E TURBAN
 TI COME RE CHE TI CHIEDEVANO DI METTERTI A SEDERE IN QUEI LORO BU
 CHI DI BOTTEGHE E RONDA CON LE VECCHIE FINESTRE DELLE POSADAS FUL
 GIDI OCCHI CELAVA L'INFERRIATA PERCHE'IL SUO AMANTE BACIASSE LE
 SBARRE E LE GARGOTTE MEZZO APERTE LA NOTTE ~~E LE MACCHERE~~ E LA NOT
TE CHE PERDEMMO IL BATTELO AD ALGESIRAS IL SERENO CHE FACEVA IL
SUO GIRO CON LA SUA LAMPADA E OH QUEL PAUROSO TORRENTE LAGGIU' IN
FONDO OH E IL MARE QUALCHE VOLTA CREMISI COME IL FUOCO E GLI SPLEN
DIDI TRAMONTI E I FICHI NEI GIARDINI DELL'ALAMEDA SI' E TUTTE QUEL
LE STRADINE CURIOSI E LE CASE ROSA E AZZURRE E GIALLE E I ROSETI
E I GELSOMINI E I GERANII E I CACTUS E ^{*T2} GIBILTERRA DA RAGAZZA DOV'ERO
UN FIOR DI MONTAGNA SI' QUANDO MI MISI LA ROSA NEI CAPELLI COME
FACEVANO LE RAGAZZE ANDALUSE O NE PORTERO' UNA ROSSA SI' E COME
MI BACIO' SOTTO IL MURO MORESCO E IO PENSAVO BE' LUI NE VALE UN
ALTRO E POI GLI CHIESI CON GLI OCCHI DI CHIEDERE ANCORA SI' E AL
LORA MI CHIESE SE IO VOLEVO SI' DIRE DI SI' MIO FIOR DI MONTAGNA
E PER PRIMA COSA GLI MISI LE BRACCIA INTORNO SI' E ME LO TIRAI AD
DOSSO IN MODO CHE MI POTESSE SENTIRE IL PETTO TUTTO PROFUMATO SI'
E IL SUO CUORE BATTEVA COME IMPAZZITO E SI' DISSI SI' VOGLIO SI'.

MA TU QUEST'OPRA, DI CUI QUALCHE DIO
 RISVEGLIO' IN TE LA RIMEMBRANZA, DIMMI.
 TU NON VORRAI DA ME, PENSO, CELARLA
 POSCIA, E IL TOSTO SAPERLA A ME PAR MEGLIO."

"SVENTURATA, PERCHE'", L'ALTRO RIPRESE,
 "TAL NEL TUO PETTO/E SI' FERVENTE BRAMA?
 NULLA IO T'ASCONDERO': BENCHE' GODERNE
 CERTO/PIU' CHE IL MIO CORE/IL TUO NON DEGGIA.
 L'OMBRA IR M'IMPOSE A CITTA' MOLTE, UN REMO
 BEN FABBRICATO NELLE MAN TENENDO,
 NE' PRIMA IL PIE' FERMAR, CHE AD UNA NUOVA
 GENTE IO NON SIA/CHE NON CONOSCE IL MARE,
 NE' COSPERSE DI SAL VIVANDE GUSTA,
 NE' DELLE NAVI DALLE ROSSE GUANCE/
 O DE' REMI/CHE SONO ALE ALLE NAVI/
 NOTIZIA VANTA. E MI DIE' UN SEGNO IL VATE.

QUEL DI' CHE UN ALTRO PELLEGRINO, A CUI
 M'ABBATTERO' PER VIA, ME UN VENTILABRO
 PORTAR DIRA' SU LA GAGLIARDA SPALLA,
 ALLORA, INFITTO NELLA TERRA UN REMO - - -

APPRODERAI COL BEN FORMATO LEGNO
ALLA VERDE TRINACRIA ISOLA, IN CUI
PASCON DEL SOL, CHE TUTTO VEDE E ODE,
I NITIDI MONTONI E I BUOI LUCENTI.

.....DOVE OSIATE

LANA O CORNO TOCCARGLI, ECCIDIO AI ~~TUOI~~ TUOI,
E ALLA NAVE IO PREDICO, ED A TES STESSO.

ANCOR CHE MORTE TU SCHIVASSI, TARDO
FORA ED INFAUSTO, E SENZA UN SOL COMPAGNO
E SU NAVE STRANIERA, IL TUO RITORNO.

MALI OLTRA CIO' T'ASPETTERANNO A CASA :

PROTERVO STUOL DI GIOVANI ORGOGLIOSI
CHE TI SPOLPA, TI MANGIA E ALLA DIVINA

MOGLIE CON DONI ASPIRA. E' VER CHE A LUNGO
NON RIMARRAI SENZA VENDETTA. UCCISI

DUNQUE O PER FRODE, O ALLA PIU' CHIARA LUCE

NEL TUO PALAGIO I TEMERARI AMANTI,

PRENDI UN BEN FATTO REMO, E IN VIA TI METTI:

NE' RATTENERE IL PIE' CHE AD UNA NUOVA
GENTE NON SII, CHE NON CONOSCE IL MARE,

NE' COSPERSE DI SAL VIVANDE GUSTA,

NE' DELLE NAVI DALLE ROSSE GUANCE,

O DE' POLITI REMI, ALE DI NAVE,

NOTIZIA VANTA. UN MANIFESTO SEGNO

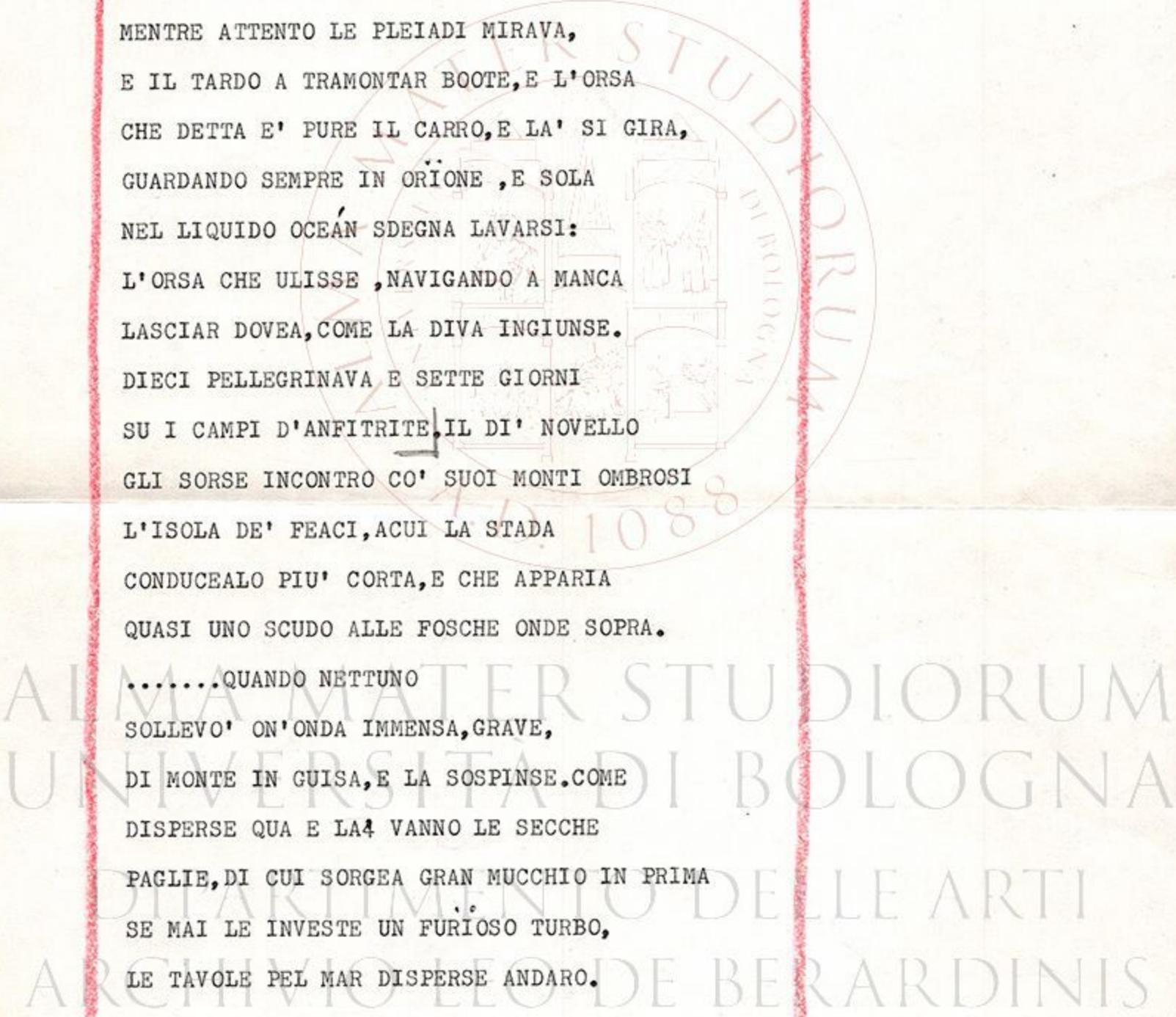
D'ESSER NELLA CONTRADA IO TI PROMETTO.

QUEL DI' CHE UN ALTRO PELLEGRINO, A CUI

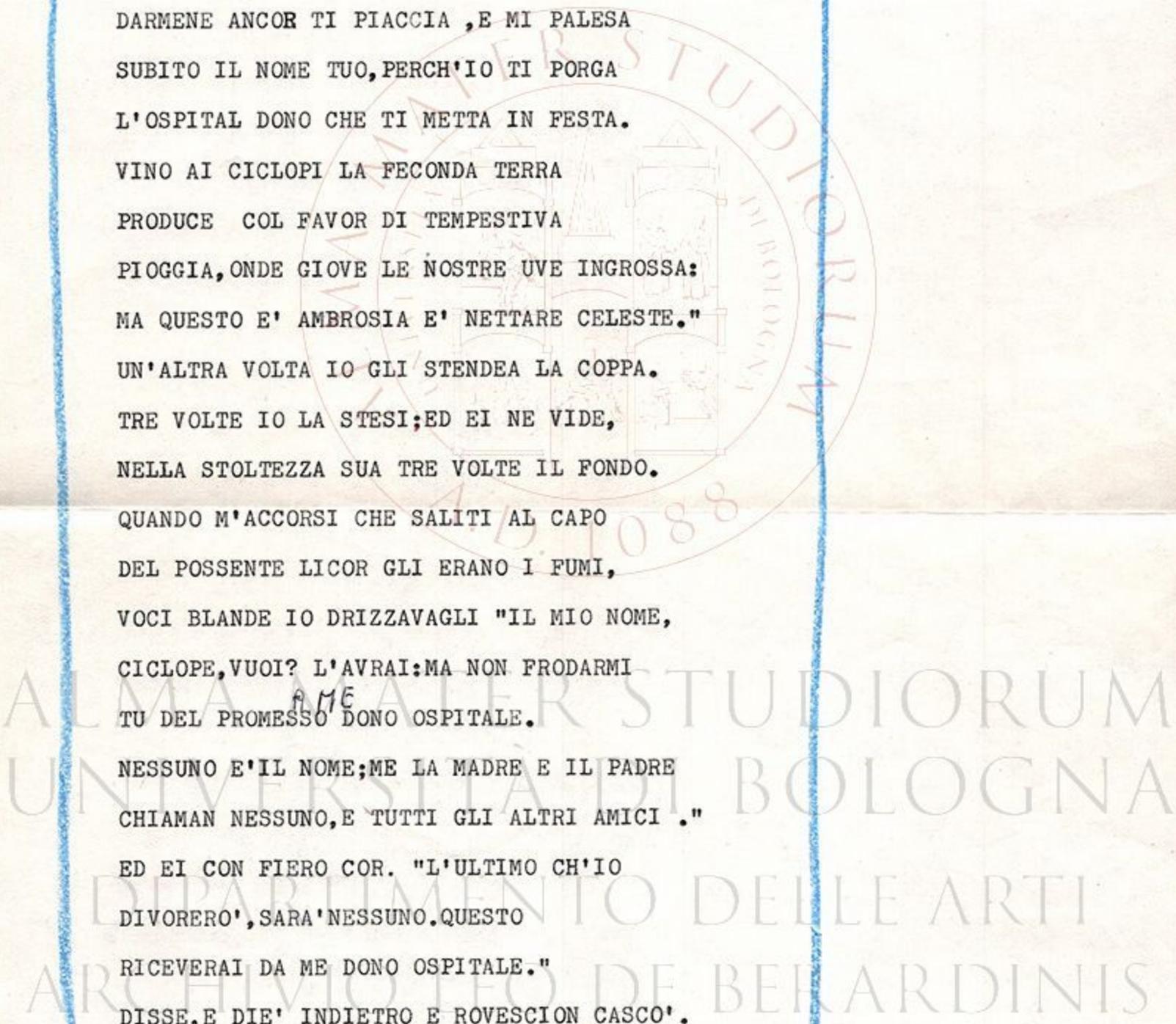
T'ABBATTERAI PER VIA, TE QUELL'ARNESE,

CON CHE AL VENTO SULL'AIA ~~IL~~ GRAN SI SPARGE,

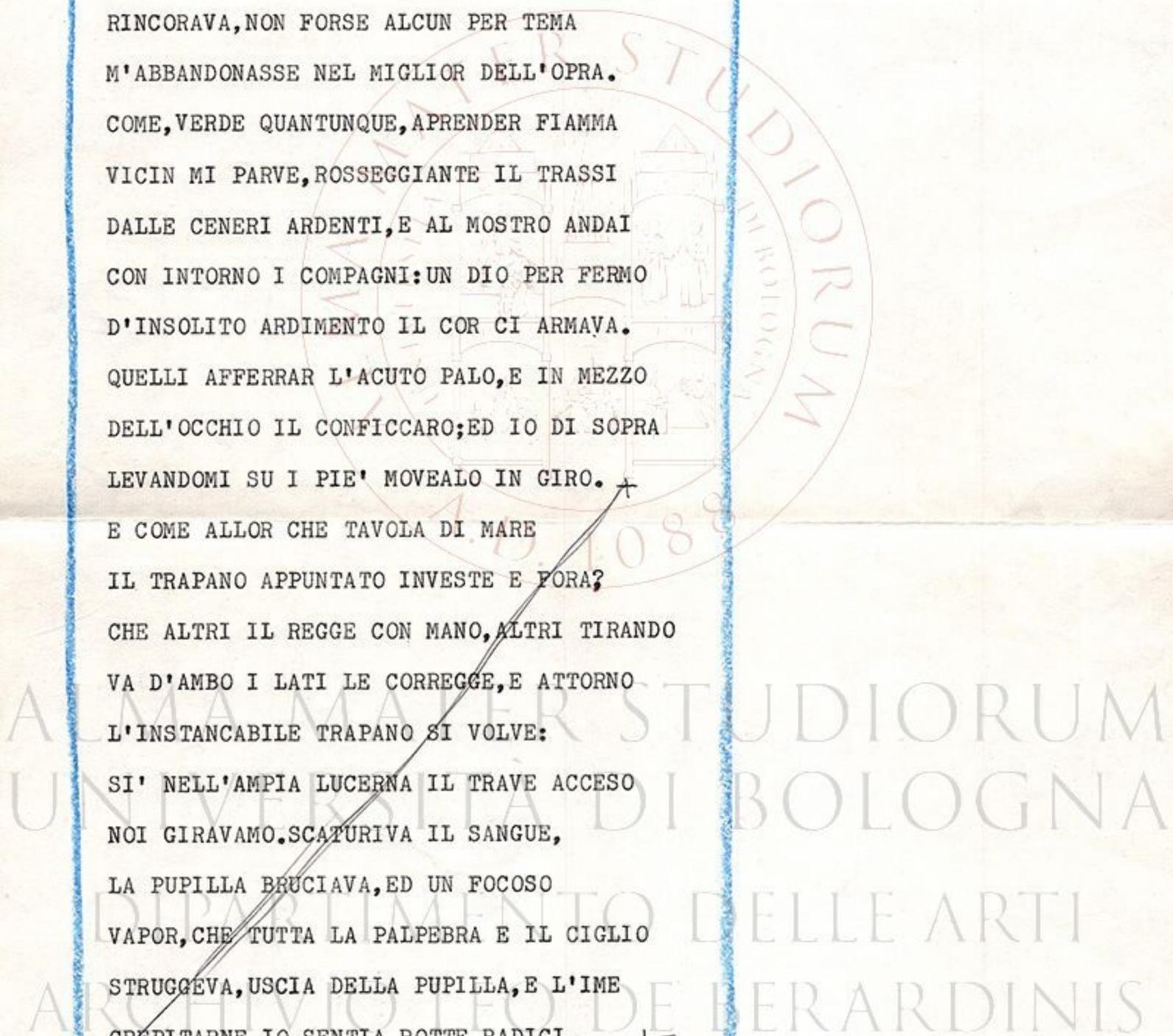
LIETO L'EROE DELL'INNOCENTE VENTO
 LA VELA D'DSPIEGO'. QUINDI AL TIMONE
 SEDENDO, IL CORSO DIRIGEA CO' ARTE,
 NE' GLI CADEA SULLE PALPEBRE IL SONNO,
 MENTRE ATTENTO LE PLEIADI MIRAVA,
 E IL TARDO A TRAMONTAR BOOTE, E L'ORSA
 CHE DETTA E' PURE IL CARRO, E LA' SI GIRA,
 GUARDANDO SEMPRE IN ORIONE, E SOLA
 NEL LIQUIDO OCEAN SDEGNA LAVARSI:
 L'ORSA CHE ULISSE, NAVIGANDO A MANCA
 LASCIAR DOVEA, COME LA DIVA INGIUNSE.
 DIECI PELLEGRINAVA E SETTE GIORNI
 SU I CAMPI D'ANFITRITE, IL DI' NOVELLO
 GLI SORSE INCONTRO CO' SUOI MONTI OMBROSI
 L'ISOLA DE' FEACI, ACUI LA STADA
 CONDUCEALO PIU' CORTA, E CHE APPARIA
 QUASI UNO SCUDO ALLE FOSCHE ONDE SOPRA.
QUANDO NETTUNO
 SOLLEVO' ON' ONDA IMMENSA, GRAVE,
 DI MONTE IN GUISA, E LA SOSPINSE. COME
 DISPERSE QUA E LA' VANNO LE SECHE
 PAGLIE, DI CUI SORGEA GRAN MUCCHIO IN PRIMA
 SE MAI LE INVESTE UN FURIOSO TURBO,
 LE TAVOLE PEL MAR DISPERSE ANDARO.
 LE FORZE A TANTO ED IL CORAGGIO ULISSE
 FALLIR SI SENTE, E DICE A SE' GEMENDO
 " QUAL PRO CHE GIOVE IL DISPERATO SUOLO
 MOSTRI, E IO MI ABBIA LA VIA PER L'ONDE APERTA



LA COPPA EI TOLSE , E BEVVE ,ED UN SUPREMO
 DEL SOAVE LICOR PRESE DILETTO,
 E UN 'ALTRA VOLTA MEN CHIEDEA "STANIERO,^R
 DARMENE ANCOR TI PIACCIA ,E MI PALESA
 SUBITO IL NOME TUO,PERCH'IO TI PORGA
 L'OSPITAL DONO CHE TI METTA IN FESTA.
 VINO AI CICLOPI LA FECONDA TERRA
 PRODUCE COL FAVOR DI TEMPESTIVA
 PIOGGIA,ONDE GIOVE LE NOSTRE UVE INGROSSA:
 MA QUESTO E' AMBROSIA E' NETTARE CELESTE."
 UN'ALTRA VOLTA IO GLI STENDEA LA COPPA.
 TRE VOLTE IO LA STESI;ED EI NE VIDE,
 NELLA STOLTEZZA SUA TRE VOLTE IL FONDO.
 QUANDO M'ACCORSI CHE SALITI AL CAPO
 DEL POSSENTE LICOR GLI ERANO I FUMI,
 VOCI BLANDE IO DRIZZAVAGLI "IL MIO NOME,
 CICLOPE,VUOI? L'AVRAI:MA NON PRODARMI
 TU DEL PROMESSO^{A ME} DONO OSPITALE.
 NESSUNO E'IL NOME;ME LA MADRE E IL PADRE
 CHIAMAN NESSUNO,E TUTTI GLI ALTRI AMICI ."
 ED EI CON FIERO COR. "L'ULTIMO CH'IO
 DIVORERO',SARA'NESSUNO.QUESTO
 RICEVERAI DA ME DONO OSPITALE."
 DISSE,E DIE' INDIETRO E ROVESCION CASCO'.
^A
 GICEA NELL'ANTRO CON LA GRAN CERVICE
 RIPIEGATO SU L'OMERO;E DAL SONNO
 CHE TUTTI DOMA VINTO E DALLA MOLTA
 CRAPULA OPPRESSO,PER LA GOLA FUORI



IL NEGRO VINO E DELLA CARNE(UMANA) I PEZZI,
 CON SONANTI MANDAVA ORRENDI RUTTI.
 IMMANTINENTE DELL'ULIVO IL PALO
 TRA LA CENERE IO SPINSI;E IN QUESTO GLI ALTRI
 RINCORAVA, NON FORSE ALCUN PER TEMA
 M'ABBANDONASSE NEL MIGLIOR DELL'OPRA.
 COME, VERDE QUANTUNQUE, APRENDER FIAMMA
 VICIN MI PARVE, ROSSEGGIANTE IL TRASSI
 DALLE CENERI ARDENTI, E AL MOSTRO ANDAI
 CON INTORNO I COMPAGNI: UN DIO PER FERMO
 D'INSOLITO ARDIMENTO IL COR CI ARMAVA.
 QUELLI AFFERRAR L'ACUTO PALO, E IN MEZZO
 DELL'OCCHIO IL CONFICCARO; ED IO DI SOPRA
 LEVANDOMI SU I PIE' MOVEALO IN GIRO. +
 E COME ALLOR CHE TAVOLA DI MARE
 IL TRAPANO APPUNTATO INVESTE E FORA?
 CHE ALTRI IL REGGE CON MANO, ALTRI TIRANDO
 VA D'AMBO I LATI LE CORREGGE, E ATTORNO
 L'INSTANCABILE TRAPANO SI VOLVE:
 SI' NELL'AMPIA LUCERNA IL TRAVE ACCESO
 NOI GIRAVAMO. SCATURIVA IL SANGUE,
 LA PUPILLA BRUCIAVA, ED UN FOCOSO
 VAPOR, CHE TUTTA LA PALPEBRA E IL CIGLIO
 STRUGGEVA, USCIA DELLA PUPILLA, E L'IME
 CREPITARNE IO SENTIA ROTTE RADICI. +
 QUAL SE FABBRO TALOR NELL'ONDA FREDDA
 ATTUFFO' UN'ASCIA O UNA STRIDENTE SCURE,
 E TEMPRO' IL FERRO, E GLI DIE' FORZA; TALE



L'OCCHIO INTORNO AL TRONCON CIGOLA E FRIGGE.

URLO IL CICLOPE SI' TREMENDO MISE,

E TANTO L'ANTRO RIMBOMBO', CHE NOI

QUA E LA'CI SPARGEMMO IMPAURITI.

EI FUORI CAVOSSE DALL'OCCHIO IL TRAVE,

E DA SE ' LO SCAGLIO' DI SANGUE LORDO,

FURIANDO PER DOGLIA: INDI I CICLOPI,

CHE NON LONTANI LE VENTOSE CIME

ABITAVAN DE' MONTI IN CAVE GROTTI,

CON VOCE ALTA CHIAMAVA. ED I CICLOPI

QUINCI E QUINDI ACCORREAN, LA VOCE UDITA ;

E SOFFERMANDO ALLA SPELONCA IL PASSO,

DELLA CAGION IL RICHIEDEAN DEL DUOLO.

" PER QUALE OFFESA, O POLIFEMO, TANTO

GRIDASTU MAI PERCHE' COSI' CI TURBI

LA BALSAMICA NOTTE E I DOLCI SONNI?

FURATI ALCUN LA GREGGIA? O UCCIDER FORSE

CON INGANNO TI VUOLE O A FORZA APERTA? "

E POLIFEMO DAL PROFONDO SPECO:

" NESSUNO AMICI UCCIDEMI E AD INGANNO,

NON GIA' CON LA VIRTUDE". "OR SE NESSUNO

TI NUOCE", RISPONDEANO, "E SOLO ALBERGHI,

DA GIOVE E' IL MORBO, E NON V'HA SCAMPO. AL PADRE

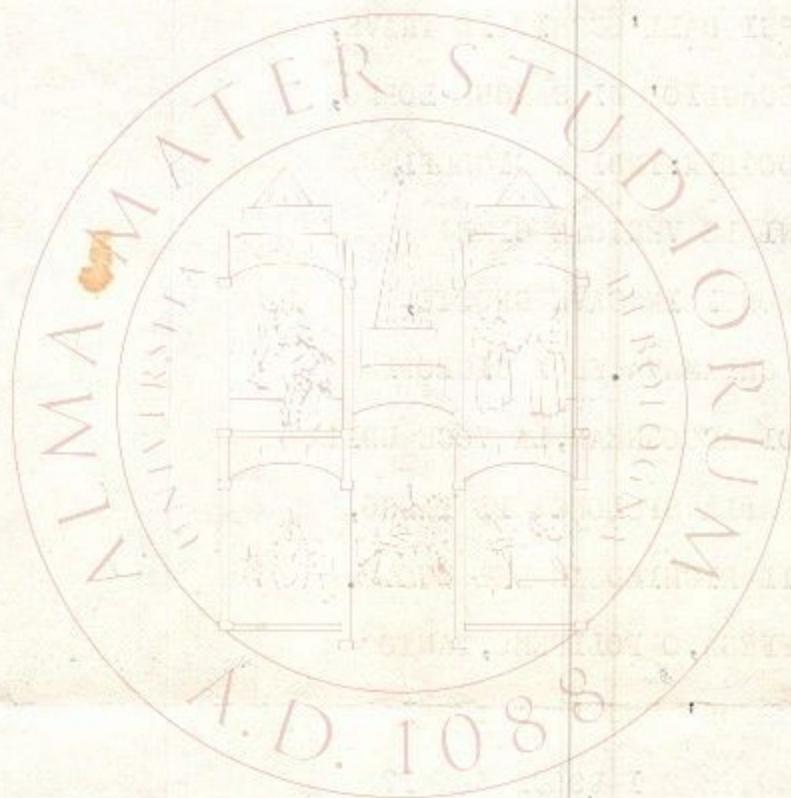
PUOI BENE, A RE NETTUN, DRIZZARE I PRIEGHI".

DOPO CIO', RITORNAR SU I LOR VESTIGI:

ED A ME IL COR RIDEA, CHE SOL D'UN NOME

TUTTA SI FOSSE LA MIA FRODE ORDITA.

- Valerio Maffioletti
02/



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS